

IB⁺

UTOPIA
LESS

Concorso per studenti
Rapporto della giuria | 2024

INDICE

PREMESSA	4
OCCASIONE I MOTIVAZIONE	
TRACCIA I LESS	
INFORMAZIONI SULLA PROCEDURA	5
PREMIO IN DENARO	
SCADENZE	
LINGUA	
CONSEGNA DEGLI ELABORATI	
DOCUMENTI DA CONSEGNARE	
IN FORMATO DIGITALE	
GIURIA	
CERIMONIA DI PREMIAZIONE	
VERIFICA PRELIMINARE	8
VERIFICA FORMALE	
RIUNIONE DELLA COMMISSIONE	
GIUDICATRICE	9
ASSENZE E SOSTITUZIONI	
AMMISSIONE ALLA VALUTAZIONE	
VALUTAZIONE	10
PRIMO TURNO	
SECONDO TURNO I CONFRONTO	
TERZO TURNO	
PREMI I RICONOSCIMENTI	
PROGETTI CLASSIFICATI	17
ALTRI PROGETTI ESPOSTI	38
ALTRI PROGETTI	43
APPROVAZIONE	65

OCCASIONE | MOTIVAZIONE

Nel 2022, in occasione del suo centenario, IB ha bandito il concorso di idee UTOPIA, riservato agli studenti per fare un regalo alla prossima generazione di architetti.

Obiettivo del concorso è quello di fornire agli studenti una piattaforma per i temi del futuro.

Il concorso viene bandito ogni due anni.

Il tema della seconda edizione è dedicato al discorso architettonico contemporaneo – alla vasta problematica della sufficienza, più specificamente all'aspetto del LESS.

TRACCIA | LESS

«Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
above us, only sky»

«Imagine», la canzone simbolo di John Lennon, è di fatto un elenco di assenze. Assenze che tuttavia aprono nuove possibilità, ordini e sistemi alternativi: nuove utopie:

«Imagine all the people
Livin' life in peace ...»

Anche nei momenti di svolta dell'architettura ricorre regolarmente un concetto che trae la sua forza dalle assenze: LESS.

Ogni volta che supremazie interpretative, rilevanza e attenzione sono state rinegoziate e ridistribuite, LESS è sempre stato presente, direttamente o indirettamente, nel dibattito architettonico.

LESS sembra essere un importante indicatore di cambiamenti profondi.

La crisi climatica e i suoi effetti molteplici e immediati sulla nostra vita hanno portato l'architettura a un punto di svolta. Bisogna agire. Le discussioni attuali mirate a trovare una soluzione lasciano poco spazio per analizzare e affrontare i concetti di base del cambiamento, i suoi valori e le narrazioni: eppure questo è altrettanto necessario quanto trovare risposte pragmatiche. L'obiettivo va oltre il cercare di evitare una catastrofe. Di conseguenza, anche LESS non deve essere (solo) sinonimo di rinuncia e limitazioni. LESS può essere molto di più.

Chi riconosce nelle crisi terreno fertile per le utopie, vede nelle sfide del presente nuove opportunità e prospettive.

Quando le vecchie strutture crollano, si formano fratture in paradigmi che si credevano sicuri. Si aprono prospettive nuove, la visuale si allarga. L'utopia diventa motore di un cambiamento fondamentale della prassi architettonica – non per evitare il tracollo ma per partire verso un futuro migliore. LESS diventa prospettiva, spazio, possibilità, speranza.

UTOPIA: LESS dà l'opportunità di illuminare queste fratture, di scoprirle, e aprire così una possibile porta su un futuro auspicabile. Vi invitiamo a riflessioni approfondite – di più, a utopie, sul tema LESS.

Che cosa è LESS nell'architettura di domani? È una liberazione, una purificazione? È una minaccia, una rinuncia – voluta o non voluta? LESS è un dono?

Qual è la tua storia, quali sono le tue convinzioni sul tema LESS? Qual è il contributo che la disciplina dell'architettura porta a un'utopia del LESS?

Mostraci un possibile contributo dell'architettura a un'utopia del LESS attraverso un prototipo sperimentale: rappresenta la tua utopia sul tema LESS su un foglio A1 con parole, disegni e immagini.

Inoltre, illustra la tua motivazione e l'obiettivo del tuo contributo in un semplice videomessaggio di massimo 90 secondi.

INFORMAZIONI SULLA PROCEDURA

PREMIO IN DENARO

È a disposizione un premio in denaro di 10'000 CHF. L'assegnazione del premio spetta alla giuria.

SCADENZE

Iscrizione	dal 29.02. al 30.03.2024
Domande di chiarimento entro	30.03.2024
Consegna	06.05.2024
Annuncio	giugno 2024

ISCRIZIONE

La documentazione di concorso e i moduli per l'iscrizione obbligatoria possono essere scaricati al seguente link: www.ittenbrechbuehl.ch/utopia

Sono ammesse candidature singole e di gruppo (gradite anche interdisciplinari). Tutti i componenti del gruppo devono essere indicati nel modulo di partecipazione. Per ogni componente del gruppo deve essere allegata una copia dell'attestazione di studio.

LINGUA

La documentazione del concorso è disponibile in tedesco, inglese, francese e italiano. In seguito, la lingua della procedura è l'inglese.

CONSEGNA DEGLI ELABORATI

La consegna consiste in un documento in formato A1 (verticale) con il titolo (in alto a destra), e un video (tempo di riproduzione massimo di 90 secondi).

- Testo
- Disegno
- Immagine
- Video

I documenti vanno presentati entro il 06.05.2024 esclusivamente in formato digitale.

DOCUMENTI DA PRESENTARE IN FORMATO DIGITALE

Caricare un file compresso (max 150 MB) sulla seguente piattaforma: www.ittenbrechbuehl.ch/utopia con:

- foglio A1 (verticale) con titolo (in alto a destra), in formato PDF
- video in formato MOV (QTime) o MP4 con il titolo come nome del file.

A parte:

- testo in file Word
- disegno/disegni
- immagine/immagini
- modulo di partecipazione e attestazione della condizione di studente (p.es., copia del libretto universitario)

- in caso di partecipazione in gruppo, tutti i componenti devono allegare copia dell'attestazione di studio.

GIURIA

Vanessa Billy	Artista, Zurigo
Sabine von Fischer	Architetta, Agentur für Architexte, Zurigo
Pascal Flammer	Architetto, Pascal Flammer Architekten, Zurigo
Chrissie Muhr	Architetta, ricercatrice e curatrice, Basilea
Andreas Ruby	Direttore S AM, Basilea
Henning Weiss	(Giovane) architetto, Basilea

Senza diritto di voto:

Karina Hüssner	Architetta, Business Development, IB Atelier
Daniel Blum	Architetto, IB Atelier
Jürg Toffol	Architetto, IB Basel

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

La cerimonia di premiazione, seguita da una tavola rotonda, si terrà il 31.10.2022 presso il S AM, Museo svizzero di architettura di Basilea.

VERIFICA PRELIMINARE

VERIFICA FORMALE

I 30 progetti sono stati tutti presentati entro i termini previsti e in maniera completa.

La lista dei progetti segue l'ordine di invio digitale:

- 01 STABEL
- 02 OASIS
- 03 STUDIOLOS DER PARTIZIPATION
- 04 THE PROMISE OF A DYSTOPIA
- 05 ARCHITECTURAL ECHOES
- 06 THE PAVEMENT AND ITS PERCULIARITY
- 07 TO CUT SOME SLACK
- 08 ETERNA SOLITUDO
- 09 FENSTERGONDEL
- 10 THE PEOPLE VS. THE CARELESS STATE
- 11 OUT OF THE BOX
- 12 HAUS TO GO
- 13 DIGITAL NEO BAROQUE
- 14 LESS PASSIVITY ERA OF DEMOTECTURE
- 15 ANOMÀLI
- 16 HEALING BY THE LESS IN BUILDING THE NEXT UTOPIA
- 17 IMAGINATION
- 18 BUILDING LANDSCAPE
- 19 SUFFISTÈRE
- 20 LIVING FOR TODAY
- 21 LY
- 22 ROOFTOPIA BERLIN
- 23 ON MAINTENANCE
- 24 SYLTER HÖFE
- 25 FRAGMENTS
- 26 LESS INDIVIDUALITY
- 27 UNDER CURRENTS
- 28 TOTAL RE-USE
- 29 TRANSFORMING SPACES
- 30 POOLS

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE

ASSENZE E SOSTITUZIONI

La commissione si è riunita il 30 maggio 2024 per valutare i progetti presentati. La giuria è al completo e in grado di deliberare.

Jürg Toffol è assente giustificato.

AMMISSIONE ALLA VALUTAZIONE

Daniel Blum riporta le violazioni emerse durante la verifica preliminare:

03 STUDIOLOS DER PARTIZIPATION:

Mancato rispetto della lingua (tedesco anziché inglese). La giuria ritiene non si tratti di una violazione grave. Il progetto viene quindi ammesso alla valutazione.

VALUTAZIONE

PRIMO TURNO

I membri della giuria presentano cinque progetti ciascuno e discutono immediatamente dopo ogni presentazione se il progetto in questione passerà al secondo turno o sarà escluso in questa fase della valutazione.

Al termine della procedura, vengono ammessi al secondo turno i 13 progetti qui elencati:

- 03 STUDIOLOS DER PARTIZIPATION
- 04 THE PROMISE OF A DYSTOPIA
- 07 TO CUT SOME SLACK
- 09 FENSTERGONDEL
- 10 THE PEOPLE VS. THE CARELESS STATE
- 11 OUT OF THE BOX
- 14 LESS PASSIVITY ERA OF DEMOTECHTURE
- 15 ANOMALI
- 17 IMAGINATION
- 22 ROOFTOPIA BERLIN
- 25 FRAGMENTS
- 28 TOTAL RE-USE
- 30 POOLS

17 progetti vengono esclusi.

SECONDO TURNO / CONFRONTO

Prima di analizzare nuovamente i progetti selezionati, la giuria decide di escludere il 14 LESS PASSIVITY ERA OF DEMOTECHTURE. Tuttavia, la giuria ritiene che la consapevolezza dell'architettura e i relativi miglioramenti, ad esempio di natura ambientale, possano essere raggiunti solo attraverso «MORE» - più formazione - ma non attraverso «LESS».

Rimangono pertanto da discutere 12 progetti, che verranno esaminati sia singolarmente che comparativamente.

04 THE PROMISE OF A DYSTOPIA

Secondo questa proposta radicale, in futuro ci si limiterà a soddisfare bisogni primari, come nutrirsi e avere un riparo. L'IA sarà l'artefice di una società basata sulla semplicità e la pace. Il progetto, che ha delle affinità con il videogioco Fortnite ed è stato interamente creato con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, dà prova di una sua coerenza interna. L'esperimento concettuale che propone viene ritenuto un valido contributo e lancia un grido di allarme: se ci ostiniamo a restare passivi, la prospettiva di un mondo distopico potrebbe non essere più così improbabile.

03 STUDIOLOS DER PARTIZIPATION /

11 OUT OF THE BOX

I due contributi non stimolano un livello di discussione pari a quello suscitato da

altri progetti.

Il progetto n. 11 colpisce la giuria per il video ben strutturato e di alta qualità. Il manifesto e il testo risultano, al contrario, meno convincenti e nel complesso sono ritenuti privi della rilevanza riscontrata in altri contributi sul piano dei contenuti.

07 TO CUT SOME SLACK /

28 TOTAL RE-USE

Il progetto n. 07 riguarda lo sviluppo di un software che fotografa componenti edilizie per valutarne l'utilità. I partecipanti hanno scelto un video del duo artistico Fischli-Weiss con un dialogo sovrapposto. Il messaggio è il seguente: in fondo si può fare a meno di tutto, ma un catalogo degli elementi di riuso è assolutamente indispensabile. Il progetto adotta un approccio realistico per migliorare il riutilizzo di elementi architettonici già esistenti, nell'ottica di considerare ogni cosa come una potenziale risorsa. La proposta appare ben strutturata, ma l'idea su cui si basa non è nuova dal momento che il riuso tramite AI si sta già orientando verso l'analisi fotografica. Il progetto stimola comunque la discussione.

Anche il progetto n. 28 riguarda il riutilizzo di materiali. La proposta è molto ben sviluppata e sostiene che un catalogo globale del riuso (BIM per il riuso) consentirebbe di realizzare interventi a livello globale. Il video riflette l'estetica attuale e la voce infantile fa riferimento a un processo produttivo basato sull'IA. Come nel caso del progetto n. 07, non si tratta di una proposta innovativa ma di una soluzione software che non impatta sul consumo attuale. L'estrapolazione di reti di conoscenza offre potenzialità interessanti. Il riuso globalizzato potrebbe avere un senso soprattutto per quanto riguarda gli elementi ad alta tecnologia. Il collegamento con il livello di governance, costituito da cinque misure ritenute realistiche, risulta molto convincente, ma più che a un'utopia sembra rimandare a una «pragmatopia». Rimane la questione urgente se un riutilizzo praticato a livello globale non possa essere controproducente in termini energetici.

22 ROOFTOPIA BERLIN /

30 POOLS

Il progetto n. 22 è di natura urbanistica e propone di rendere i tetti non solo accessibili, ma anche fruibili. In linea teorica, tutto ciò che è realizzabile al pianterreno potrebbe essere riprodotto anche sulle coperture. La domanda centrale è: come si fa a soddisfare la domanda di alloggi senza aumentare l'impronta ecologica della città o, in altre parole, come si può gestire il necessario sviluppo urbano utilizzando gli spazi esistenti? Il progetto punta quindi a ridurre l'espansione (LESS) sfruttando sia le terrazze che i sottotetti. La gamma di possibilità è notevole e mostra come un semplice tetto possa svolgere molte funzioni diverse. Il progetto apre una nuova dimensione nell'intervento urbano, ma portare la «città» sui tetti implica anche delle criticità. Proprio come l'abitato che si sviluppa a livello del suolo, infatti, anche quello in alto non può essere interamente controllato (come nel caso di Kalkbreite a Zurigo). Molti dei suoi spazi vengono chiusi di notte, il che suscita discussioni simili a quelle riguardanti altri spazi pubblici come i parchi.

Il progetto n. 30 propone un modello di ulteriore sviluppo dell'architettura attraverso la metafora della piscina: uno spazio profondamente sociale, diretto e non gerarchico, perché una volta spogliatisi dei simboli di status i suoi frequentatori sono in gran parte uguali. La piscina è anche un luogo in cui le persone si incontrano abitualmente, e in questo senso potrebbe essere un campo di sperimentazione per un riutilizzo degli spazi. Ma quanto è significativa la metafora della piscina se questa smette di essere utilizzata e perde così la sua rilevanza? Le utopie riguardano in generale l'apertura di nuove possibilità. Quando un contributo, come il progetto n. 30, crea spazi di interpretazione, esso evoca un'utopia. In questo caso, però, il progetto utopico appare incompleto e con un grado di concretizzazione troppo basso. La metafora sembra essere più incisiva del contributo stesso, che in fin dei conti risulta non sufficientemente sviluppato.

Né il progetto n. 22 né il n. 30 presentano idee progettuali innovative, poiché entrambi si focalizzano sul riutilizzo di spazi esistenti.

Il progetto n. 30 appare incompleto e presenta un alto grado di astrazione. Per questo motivo viene escluso e non parteciperà all'esposizione.

09 FENSTERGONDEL /

17 IMAGINATION

Il progetto n. 09 incarna un principio e un cambio di prospettiva radicale, invitando a reinterpretare attività che non andrebbero più praticate per ragioni di sostenibilità, come ad esempio lo sci. Il contributo, che richiama il duo artistico Fischli-Weiss, propone anche una ridefinizione degli usi e funzioni di elementi architettonici tradizionali, come la finestra utilizzata nella presentazione. Nonostante il tono ironico, il progetto veicola un messaggio serio e significativo: «Come posso impormi dei limiti ed essere contento?».

Il progetto n. 17 accresce la consapevolezza rispetto ai nostri interventi edilizi futuri. Il contributo è sobrio, chiaro e provocatorio. L'appello è: «No more buildings on greens» (Stop alle costruzioni nelle aree verdi). L'autore intende realizzare una scultura dalla forma surreale in cui è inscritta la parola «LESS». Il progetto contiene quindi un aspetto marcatamente performativo. Il tema – sensibilizzare la cittadinanza erigendo profili di costruzioni a grandezza naturale (Bauprofile) per dare un'idea di quello che sarà il loro reale impatto visivo – non è nuovo, ma l'approccio è molto individuale perché il progetto è pensato per essere realizzato nella città natale del partecipante (Scuol). Il coinvolgente contributo è l'unico che includa la dimensione sociale dell'architettura e per questo motivo si distingue chiaramente dagli altri.

15 ANOMÀLI

Nel progetto n. 15 si parla sia di LESS (riduzione) che di MORE (abbondanza). Il gruppo di progetto si schiera a favore della conservazione delle risorse ambientali e culturali, vista la già notevole ricchezza del patrimonio presente. Quest'ultimo

viene dunque ridefinito e catalogato secondo criteri nuovi e diversi, sviluppando ulteriormente la teoria dell'abbondanza già esistente. Mentre in alcuni lavori si nota un passaggio dall'utopia alla pragmatopia (pragma = azione), il presente contributo è un'utopia classica, che non implica necessariamente la promessa di una concretizzazione. Il progetto n. 15 è l'unico a includere nelle sue considerazioni anche il regno animale, parlando ad esempio di intelligenza collettiva degli animali: ogni singola formica o ape ha una comprensione del mondo delle formiche o delle api nel suo insieme. Questo concetto andrebbe trasferito all'habitat dell'uomo, affinché ciascuno sia incoraggiato a contribuire al bene comune. Ciò soddisfa l'ambizione universalistica del tema di UTOPIA – LESS. Il lavoro è presentato in maniera estremamente piacevole ed efficace.

10 THE PEOPLE VS. THE CARELESS STATE

Il progetto n. 10 sostiene la redistribuzione dello spazio e/o della superficie abitativa. Aniché costruire di più, si dovrebbero sfruttare meglio gli spazi esistenti. Questa richiesta è di portata più ampia rispetto a quella del progetto n. 22 (ROOFTOPIA BERLIN), dove l'uso ampliato è limitato ai tetti. Per attuarla, il contributo si concentra sulla legislazione. Passaggi tratti dalle normative del Cantone di Vaud (CH) – in rappresentanza dello Stato – fanno esplicito riferimento alle leggi che regolano tali ridistribuzioni. Il gruppo di progetto critica il fatto che queste non vengano applicate dal Cantone, il quale sarebbe quindi passibile di denuncia. Il manifesto di accompagnamento appare molto frammentario, il che non lo rende interamente comprensibile per l'osservatore.

Nel secondo turno di votazioni vengono esclusi dalla classifica i seguenti progetti:

03 STUDIOLOS DER PARTIZIPATION

11 OUT OF THE BOX

28 TOTAL RE-USE

La giuria decide che i tre progetti verranno esposti in mostra.

TERZO TURNO

La giuria decide di rinunciare a una classifica tradizionale a causa della grande varietà tematica dei progetti.

Secondo la giuria, tutti i contributi rimasti nella selezione riescono a stimolare l'immaginazione.

A fronte dei progetti presentati, il membro della giuria Andreas Ruby (direttore di S AM) constata ancora una volta il progressivo distacco dei giovani architetti e architetture dal concetto originario di utopia in favore di una tendenza verso la «pragmatopia» (pragmatismo + utopia), all'insegna del motto: «Abbiamo bisogno del futuro – adesso!».

Henning Weiss, giovane architetto membro della giuria, conferma l'affermazione di Ruby e sottolinea la speranza che muove l'azione delle giovani generazioni, ossia che il mondo cambi in meglio. La giuria è unanime nel ritenere che l'utopia in chiave positiva e pragmatica rappresenti l'essenza del concorso UTOPIA di quest'anno.

La giuria decide quindi di eliminare dalla classifica il progetto n. 04 THE PROMISE OF A DYSTOPIA, che verrà comunque esposto in mostra come elemento di contrasto.

PREMI | RICONOSCIMENTI

Per valorizzare la diversità degli approcci, al terzo turno di votazioni la giuria decide all'unanimità di assegnare premi e riconoscimenti equivalenti ai sette progetti rimanenti.

Nel contesto del concorso per studenti, la giuria disponeva di un montepremi totale di CHF 10'000. Tale somma viene suddivisa in tre premi e quattro riconoscimenti equivalenti:

I premi sono assegnati a:

07 TO CUT COME SLACK - CHF 2'000

Sven Reber; Tim Schwander; Felix von Overbeck

Technik & Architektur Hochschule, HSLU, Luzern

15 ANOMALI - CHF 2'000

Polina Blinova; Francesco Sbrighi; Lanhua Weng

Technische Universität Berlin

25 FRAGMENTS - CHF 2'000

Carole Rossetti

Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik FHNW, MuttENZ

I riconoscimenti sono assegnati a:

09 FENSTERGONDEL - CHF 1'000

Santiago Madueño; Freddy Vetter

Accademia di Architettura Mendrisio, Università Svizzera Italiana

10 THE PEOPLE VS. THE CARELESS STATE - CHF 1'000

Adam-Joseph Ghadi-Delgado; Natalie Marj; Laure Melati

École polytechnique fédérale de Lausanne EPFL

17 IMAGINATION - CHF 1'000

Nicola Roner

Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik FHNW, MuttENZ

22 ROOFTOPIA BERLIN - CHF 1'000

Gabriel Banks; Sophie Blochwitz; Feia Nehl; Elena Wünschmann

Technische Universität Berlin

PROGETTI CLASSIFICATI

PREMIO | TO CUT SOME SLACK

Nella loro utopia, gli autori presentano l'architettura come catalizzatore di una trasformazione ecologica, più che mai urgente alla luce della crisi climatica. Mettono inoltre in discussione il carattere usa e getta della nostra società e il ruolo del settore edilizio – responsabile dell'84 per cento dei rifiuti annuali prodotti in Svizzera – nel perpetuare questa tendenza negativa. Gli studenti immaginano un futuro in cui il maggior potenziale dell'architettura risiederà nella riduzione dei rifiuti e nella promozione di pratiche sostenibili. Nella loro utopia, il riuso dei componenti edilizi è una pratica comune.

Per realizzare questa visione, gli autori sostengono la necessità di due cambiamenti decisivi nelle attuali pratiche di riuso. Il primo consiste nell'eliminare gli ostacoli alla condivisione delle informazioni che frammentano le diverse piattaforme e gruppi di interesse per il riuso. La seconda novità riguarda l'introduzione di uno strumento innovativo che chiamano «TO CUT SOME SLACK» (“un po' di respiro”). Anziché arricchire i modelli BIM con informazioni dettagliate sui componenti edilizi, si punta a rivoluzionare il settore delle costruzioni sfruttando i rapidi progressi nell'intelligenza artificiale. Questo strumento utilizza infatti l'IA per analizzare foto e planimetrie degli edifici, identificando e classificando gli elementi in base alla loro durata residua. I componenti valutati vengono poi messi su un mercato digitale per facilitarne il riuso.

La giuria è rimasta particolarmente colpita dall'analisi illuminante, dalla capacità di individuare i problemi e dallo sviluppo credibile di uno strumento di analisi per il riuso. Questo approccio non si limita a ridurre i rifiuti, ma semplifica anche il processo di riutilizzo dei componenti edilizi evitando la complessità dei modelli BIM, laboriosi e ricchi di dati. Lo strumento proposto promette un metodo snello ed efficace per il riutilizzo di beni di largo consumo, rappresentando un cambiamento significativo nella pratica architettonica.

Ponendo l'accento sul LESS, gli autori sottolineano quanto sia essenziale per il settore delle costruzioni ridurre l'energia grigia, evocando così un futuro vivace e innovativo per l'architettura. LESS diventa perciò fonte di creatività e trasforma il riutilizzo in un elemento di design originale. Questo approccio stimolante ci induce a riconsiderare la perfezione radicata nella cultura architettonica svizzera. La scoperta di una nuova estetica nell'interazione tra vecchio e nuovo e il concomitante superamento della tradizionale «white box» svizzera ci aiutano a promuovere il cambiamento ecologico nell'architettura.

Autori: Sven Reber + Tim Schwander + Felix von Overbeck
Università: Technik & Architektur, HSLU, Luzern



to cut some slack

to cut some slack

to not judge someone as severely as you usually would because they are having problems at the present time

Our contribution "to cut some Slack" to the "Utopia Less" competition is a creative reflection on the concept of LESS in architecture. Inspired by John Lennon's iconic song "Imagine", which describes a world without boundaries and divisions, we view LESS not only as deprivation or limitation but as an opportunity for a better future.



In our visionary depiction, we already inhabit a utopia of LESS. Here, the reuse of building components has become the norm, and the architecture industry has undergone a fundamental transformation. Our project goes beyond mere practical implementation and calls for a holistic consideration of LESS in architecture. We see LESS as liberation from isolated modes of thinking and as a means to reduce emissions and utilize resources more efficiently. Our goal is to create a utopia where architecture not only shapes physical space but also drives social and ecological change.



Our prototypical future scenario illustrates how such a utopia might look: Instead of today's disposable mentality, people appreciate the value of building components and prioritize their reuse. The architecture industry has become a pioneer in sustainable practices, harnessing LESS as a catalyst for innovation and creativity. We firmly believe that less doesn't mean less; it creates more space for a flourishing future. Our vision of LESS in architecture is a step in this direction.

status quo of building material reuse in switzerland

Switzerland is facing the challenge of creating a more sustainable construction industry, with building material reuse playing a crucial role. Currently, there are various initiatives and companies advocating for reuse, although they are often considered individually rather than interconnected.



Cirkla stands out as an association with broad support from industry associations and universities, leading the charge. The association facilitates the practical implementation of reuse in construction and also works on the political and regulatory context to promote large-scale adoption.



Other pioneers in this field include Barbara Buser with her company Zirkular and the construction office In Situ. These entities actively promote building material reuse and demonstrate practical implementation methods.

Moreover, Switzerland already hosts several building material exchanges enabling the buying and selling of used materials. Examples include Overall, Use Again, Materialum, and Salza. Platforms like TuttiCh are also occasionally utilized for material sales.



The academic community has also increased its focus on building material reuse. Relevant works include:

"Wiederverwendung in der Schweizerischen Bauindustrie: Potentiale, Herausforderungen und Ansatzpunkte" by Prof. Dr. Nadine Gurtner and M.Sc. Barbora Starovicova from BFH

"Die Wiederverwendung von Bauteilen: Auslegung und öffentlich-rechtlicher Sicht" by Meinrad Huser from ZHAW

"Analyse der Wiederverwendung von Bauteilen und Empfehlung für eine zielführende Informationsbereitstellung" by Joy Homberger as a Master's thesis at UZH

"Die Wiederverwendung von Bauteilen: Ein Überblick aus rechtlicher Perspektive" by Andreas Abegg and Oliver Streiff

"Bauteile wiederverwenden: Ein Kompendium zum zirkulären Bauen" in collaboration with Barbara Buser, ZHAW, and In Situ



Despite these efforts, challenges remain. There is still a lack of comprehensive networking and coordination among various stakeholders, and existing tools like QualiCasa and Madaster only address the issue in isolation, not holistically.

Furthermore, the topic has already been discussed at the political level, as evidenced by the postulate "Baumaterial wiederverwenden statt recyceln" by Kathrin Bertschy from the Grünliberalen Fraktion and the interpellation "Kreislaufwirtschaft und Bauwesen: Wie kann die Wiederverwendung im Bau gefördert werden?" by Adèle Thorens Goumaz from the Grünen Fraktion.

Overall, Switzerland boasts numerous initiatives and activities in the realm of building material reuse. However, genuine progress requires enhanced networking and collaboration among all stakeholders.

1. motivation sustainable dilemma

Today's world is undergoing rapid change, and the built environment significantly influences our daily lives. Architecture shapes living, working, and leisure, but also substantially contributes to the climate crisis. Despite the urgent need for a paradigm shift, architecture often lags behind this change. Utopia is given too little support, and the true shift in mindset is stifled

2. limitations current state impasse

Current solutions to address issues in the architecture industry are reaching their limits. The common practice of demolition and new construction leads to resource wastage and exacerbates the climate crisis. The value of existing buildings and their components is not adequately appreciated, and the reuse of building materials is hindered by administrative barriers. These limitations call for new approaches to make the architecture industry more sustainable.



3. approach the idea

Our approach, called "to Cut Some Slack," aims to normalize the reuse of building materials and expose demolition as the least economical option. By creating a tool that enables authorities, owners, and planners to assess the value of their inventory and identify building materials for future projects, we strive for a more sustainable architectural practice. This tool is based on data-driven image recognition and artificial intelligence, allowing for the capture and evaluation of existing building materials. By integrating these technologies, we can better appreciate the inventory, accurately balance building costs, and thoroughly analyze structures.

4. conclusion: impact & next steps

The introduction of our tool "to Cut Some Slack" could have a significant impact on the architecture industry by facilitating the reuse of building materials and shifting focus towards sustainability. By adequately valuing the inventory, we can extend the lifespan of buildings and conserve resources. Accurate cost balancing enables us to make informed financial decisions and improve the cost-effectiveness of construction projects. Through thorough structural analysis, we can maximize the potential for reuse and recycling. However, open questions remain, and further steps must be taken to realize this vision. Collaboration among all stakeholders is crucial to creating a more resilient built environment and addressing the challenges of the 21st century.



steps to for the algorithm

Step 0: Data Preparation for AI Implementation

This dataset comprises a carefully curated collection of annotated data, including execution plans, floor plans, schematic diagrams, detailed architectural elements, and tender documents. It is crucial that the dataset is both diverse and representative of real-world architectural scenarios to properly prepare the AI for accurate applications. In this technical framework, the algorithm utilizes advanced technologies such as Large Language Models (LLMs), Retrieval-Augmented Generation (RAG), and image segmentation techniques. These are integrated to effectively link the graphical elements of architectural plans with the corresponding data found in tender documents. This integration allows for a more nuanced analysis and enhances the AI's capability to interpret complex architectural data accurately.

During this preparatory step, each piece of data is meticulously gathered from various authentic sources and rigorously checked for relevance and precision. Following collection, the data undergoes an extensive cleansing process to eliminate any duplicates and correct errors, ensuring it is transformed into a unified format. This level of detailed preparation is crucial, as the quality and comprehensiveness of the data directly influence the AI's performance and its ability to generate reliable outputs

Step 1: Data Upload and Initial Processing

As a user, you begin by uploading your architectural execution plans and tender documents in either PDF or JPG format. Upon uploading, the system promptly takes over to clean and organize your data. It removes any duplicates and corrects errors to ensure that everything is formatted correctly and ready for detailed analysis. This initial step is crucial as it sets the foundation for accurate and efficient data processing, preparing the dataset for deeper analytical tasks.

Step 2: Component Analysis and Sustainability Assessment

After data preparation, the system analyzes architectural components from the uploaded documents. It uses AI to pinpoint geographic locations, origins, and ages based on annotations and detail interpretations. This in-depth evaluation assesses the condition, longevity, and recyclability of the materials, vital for understanding their lifecycle. By effectively cataloging components suitable for reuse, this process not only upholds the project's integrity but also bolsters environmental sustainability by minimizing resource consumption and maximizing material recycling

Step 3: Economic Evaluation and Data Sharing

After a thorough analysis, an economic evaluation assesses the costs of restoring or recycling components against buying new ones, highlighting potential savings and environmental advantages. Subsequently, the analyzed data is shared with external construction component marketplace via an API key, promoting broader reuse and trade of building materials. This enhances resource efficiency and supports sustainable construction practices.



PREMIO | ANOMÀLI

«Ogni formica sa come funziona il suo formicaio, così come ogni ape sa come funziona il suo alveare. Lo sanno a modo loro, non a modo nostro. Solo l'umanità non conosce la propria formula».

Fyodor Dostoevskij

Con questa citazione ben scelta, il collettivo di ANOMÀLI sottolinea come l'umanità debba trovare modi meno distruttivi per abitare la Terra. Anche gli esseri umani, insomma, devono cercare di «imparare la propria formula», come hanno fatto le api e le formiche per garantirsi la sopravvivenza.

ANOMÀLI propone un radicale cambio di paradigma: gli architetti non aggiungono nuove strutture alla crosta terrestre, ma si concentrano sulla riduzione e l'integrazione con l'ambiente. Il riutilizzo e la riconversione delle risorse esistenti sono parte integrante della strategia di progettazione «LESS is enough».

Il secondo asse della proposta sostiene la durata attraverso la salvaguardia delle risorse e la manutenzione, accogliendo il cambiamento e la trasformazione. Le comunità si impegnano attivamente nella conservazione delle loro strutture a base biologica, che possono essere reintegrate nella terra. Questa relazione dinamica tra abitanti e ambiente promuove società basate sulla partecipazione e sui rituali collettivi.

Il terzo asse incoraggia un minor possesso e una maggiore collaborazione, non solo tra le persone ma anche tra tutte le specie. Questa «area della permacultura sociale», com'è definita nel progetto, stimola i sensi e promuove atti di creatività e cura.

Il quarto asse di questo modello richiede un profondo ripensamento dei nostri rapporti con le risorse. Questo approccio si concentra sul radicamento nello spazio e nel tempo, rifiutando l'evasione e il consumo inutile.

ANOMÀLI propone una filosofia di vita radicale e ambiziosa, un modello olistico per un'esistenza armoniosa e radicata, sostenibile e resiliente. Questo modello si contrappone alla visione capitalistica attuale e rappresenta una maestosa UTOPIA del LESS.

Ispirandosi al brano di John Lennon, il gruppo ha immaginato un luogo non costruito su un piano superiore, ma integrato nella terra e in armonia con essa: «Imagine there's no heaven... No hell below us... Above us only sky... Imagine all the people living life in peace...». Un luogo, insomma, in cui la cooperazione e la responsabilità collettiva fioriscono.

La giuria è stata colpita dalla precisione dei disegni che mostrano come costruire un mondo senza gerarchie, dove gli esseri non umani hanno lo stesso spazio degli umani.

Questi cambi di prospettiva portano a una profonda rivalutazione di come possiamo vivere e prosperare su questo pianeta, creando una visione per un futuro auspicabile improntato al LESS.

Autori: Polina Blinova + Fancesco Sbrighi + Lanhua Weng
Università: Technische Universität Berlin

"Every ant knows the formula of its ant-hill, every bee knows the formula of its beehive. They know it in their own way, not in our way. Only humankind does not know its own formula." - Fyodor Dostoevsky

I. Less Addition, More Subtraction

In Anomàli, the role of the architect has undergone a profound transformation. No longer tasked with merely augmenting the bulk of our cities, architects now specialize in reduction and harmonization with existing environments.

II. Less Permanent, More Maintenance

To ensure harmony with the natural world and prevent irreversible damage to our environment, our cities prioritize maintenance over permanence. We embrace change, with structures designed to return to the earth, reshaping the very concept of architectural vision.

III. Less Property, More Cooperation

Towards a degrowth society, sharing emerges as the cornerstone. Individually, we possess less, but through cooperation, we have access to more resources and opportunities. Balancing the available resources on planet Earth is not managed solely by humans but by all living beings.

IV. Less Necessity, More Contingency

We're reshaping our living style to prioritize anticipation for the future, drawing inspiration from the strategic foresight of non-human beings. Rather than relentlessly extracting resources, we cultivate a mindset of preservation, ensuring abundance for future generations to come.

Anomàli

Our proposal for Utopia Less, Anomàli, is two-fold: a point of absence and abundance. It is an instant and it is a whole, it is for one and many, it is growth and degrowth.

Natural resources are being depleted faster than they can be replenished. Earth is bucking under the weight of exploding megacities, straining to meet our insatiable hunger for wealth, leisure opportunities, food, and welfare. Can we craft habitats that satisfy these cravings while sparing our dwindling resources?

Anomàli is a metaphor to the symbiotic efficiency of an ant colony excavating and recycling the earth's surface, we're delving into inventive methods to repurpose neglected spaces and pioneer novel materials.

In Anomàli, amidst the overproduction that persists from your era, we're embracing the challenge of reusing and recycling disused or abandoned sites and structures. Our approach involves adapting, altering, and redesigning existing buildings to suit contemporary needs. We consider "less is enough" as a design strategy that leads us toward responsible stewardship while protecting our shared interests.

In this utopia of less, cooperation and sharing are central principles in this vision, fostering a dynamic relationship between inhabitants and their environment. Inspired by the wisdom of non-human beings, we recognize our interconnectedness with all life on Earth.



PREMIO | FRAGMENTS

FRAGMENTS propone una lettura concettuale del tema LESS, invitandoci ad abbandonare l'idea di totalità o linearità insita nell'architettura a favore della cura di ciò che già esiste. Il progetto ci incoraggia a riconoscere la frammentarietà del mondo e a vederlo come una rete di significati strettamente intrecciati. Questa visione influenza anche gli architetti che, secondo il progetto, non opereranno più individualmente ma in reti più ampie: «Ogni essere vivente e ogni oggetto aggiunge un frammento alla totalità del nostro mondo».

FRAGMENTS adotta un approccio olistico riguardo a strumenti e metodi, sottolineando come anche i luoghi di intervento cambieranno poiché «gli edifici non saranno più demoliti ma rinnovati, modificati e ampliati». Nello stile di un racconto di fantascienza che guarda ai vari cambiamenti avvenuti in passato [visualizzati attraverso diversi caratteri tipografici, illustrati con fotografie e frammenti composti di immagini, frasi e pensieri], il progetto suggerisce che un altro mondo sia possibile e già in atto, in una simultaneità di futuro proiettato, passato riflesso e presente.

La giuria è stata colpita dall'accuratezza e coerenza con cui il progetto esprime e rappresenta visivamente questo cambiamento di prospettiva: il manifesto è un insieme di molti frammenti assemblati con grande raffinatezza. Le crepe sono parte integrante di questa nuova composizione olistica di FRAGMENTS (Frammenti); il video alterna l'inglese universale al francese madrelingua e il testo fluisce tra parole e pensieri, mostrando come questo nuovo modo di pensare il LESS non sia un progetto futuro, ma stia avvenendo qui e ora: «Passo dopo passo, le regole sono cambiate, gli stili di vita sono stati testati, i concetti di bellezza sono stati messi in discussione e reinterpretati...».

FRAGMENTS si distingue per il suo affascinante invito a considerare un'utopia come qualcosa di già presente e passato. Il progetto risulta affascinante perché celebra la levità dell'immaginazione e traspone questa idea con serietà e precisione nel design grafico, nel testo e nel video. Esso tratta molti temi contemporaneamente e riesce a persuaderci – con un tono lineare, deciso ed efficace, coraggioso e al tempo stesso poetico – della praticabilità di un mondo fatto di molti frammenti interconnessi.

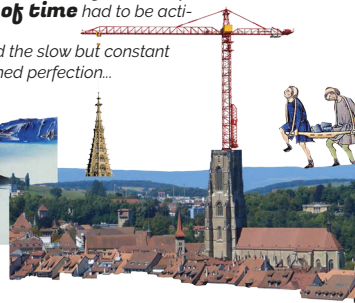
Autrice:	Carole Rossetti
Università:	Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik FHNW, MuttENZ



... New architectural disciplines emerged.
The reuse of building components and the use of renewable raw materials had already become the new main fields of architecture.
The most important new discipline, however, was the **architecture of reinterpretation**.



... A patchwork is always complete and incomplete at the same time.
This is why processes had to be changed and why the **understanding of time** had to be actively discovered.
The ongoing process and the slow but constant change are the new defined perfection...



student competition, utopia, less > fragments



An architecture of **less**
is an architecture of

> fragments...

... The world consists of fragments that are connected and form structures, but never exist on their own.
An architecture of fragments needs a culture of fragments and nourishes this in turn. Because our built and unbuilt environment shapes our thinking but also reflects it. This interaction can neither be planned nor shaped by an individual. However, every living being and every object adds a fragment to the entirety of our world.
The path to the architecture of assembling was long and contradictory. Step by step, rules were changed, lifestyles tested, ideas of beauty questioned and reinterpreted...



... The limitation of available resources gave rise to unexpected creativity.
The standard solution no longer existed and a multi-layered and fascinating **art of combining** developed.

By repurposing materials and spaces, values could be renegotiated and lifestyles rethought...



... When buildings could no longer be demolished, they were reshaped, modified and extended. Many things were shared and owned together. When resources had to be used sparingly, they were reused and revalued. Less actually became more. But not according to the idea of formal reduction, which was already propagated in the 20th century and guided the thinking of architects and society as a whole at the beginning of the 21st century. The crack was not linear. Neither in time nor in space. New practices of preserving buildings and things were tested everywhere. No one knew how the functioning of a society could be changed in a targeted way. However, this claim reflected the exact kind of thinking that strived to plan and implement a clean, complete, finished vision.
An art of combining developed. Building styles were combined without fear of being accused of being tasteless. Floors were repaired where necessary. Cracks and fractures were emphasized by visibly filling them in. Functions were combined in a way that complemented and enriched each other. Schools were no longer extended, but missing classrooms were moved outside, to retirement homes, farms and carpenters. This allowed children to learn and at the same time make a meaningful contribution to society. Habitats were designed for all living creatures, as ideally, they enrich each other. Trees and plants were left as they were. They were built around them.

Architecture no longer necessarily has to be material. After all, it takes place largely in our heads. The surroundings we perceive as beautiful and important depend on our values. Architecture mainly takes place at the site of the intervention and no longer in an office in another city. Taps are ornately decorated and are the focal point of all homes. Because water, as the basis of life, deserves this attention and appreciation. The buildings that serve the water supply are elaborately designed. Like company headquarters or churches in earlier times. A city park with native plants is declared a botanical garden. A beaten path, once intended as a shortcut, is supplemented with a signpost. No asphalt is needed. In fact, green spaces are now accorded even more importance than traffic infrastructure. Where it is ecologically important to have a group of trees, roads are routed around them. But that's not a problem either, because speed is no longer the goal of all efforts.

Completions and beginnings are important in processes; they provide stability and orientation. But absolute closure is an illusion. Completions imply a confirmation, because everything is in a constant state of change in different temporalities. Particular attention is paid to the transience and permanence of materials. Spaces, buildings and settlements are understood as living entities. Redesigns of public spaces are carried out in small, time-separated steps and with the involvement of the population and human representatives of other living beings. Spaces are constantly changing and are adapted to people's needs. Materials have different appearances. Wood is no longer differentiated only in types of wood and processing techniques, but also in stages of patina. The legibility of the passage of time gives objects and buildings a history and enables a relationship.



RICONOSCIMENTO | FENSTERGONDEL

La FENSTERGONDEL (gondola a finestra) è un notevole esperimento concettuale legato allo spazio. Ci ricorda che l'utopia non è un luogo inesistente, come suggerisce il nome, ma ha sede innanzitutto nella nostra immaginazione - perché prima di poter cambiare il mondo, dobbiamo essere in grado di immaginare il cambiamento. Questo atto di immaginazione è già una prima realizzazione della nostra idea. La FENSTERGONDEL rappresenta un modo umile e disarmante di cambiare il mondo. Utilizza la nostra fantasia come terreno edificabile facendoci capire quanto più radicalmente potremmo risparmiare risorse, proteggere l'ambiente e sprecare meno energia se costruissimo l'architettura prima di tutto nella nostra mente. La FENSTERGONDEL è un invito scherzoso a rispettare le risorse.

A tal fine, il progetto utilizza l'espedito letterario del viaggio virtuale, reso immortale da Joris-Karl Huysmans nel celebre romanzo «À Rebours» (tit. italiano Controcorrente) del 1884. In esso, lo scrittore francese racconta la storia di un giovane aristocratico che vive a Fontenay-aux-Roses (oggi un sobborgo di Parigi situato dodici chilometri a sud della città) e si annoia mortalmente nella sua immensa dimora. Una piovosa giornata di novembre gli riporta alla mente la sua recente lettura di Charles Dickens e gli fa balenare l'idea di partire alla volta di Londra. Durante il tragitto in carrozza verso la stazione di St. Lazare a Parigi, la trepidante attesa per la metropoli britannica diventa così forte che davanti ai suoi occhi Parigi si trasforma impercettibilmente nella Londra dei suoi desideri. Giunto nel cuore della capitale francese con un paio d'ore di anticipo sulla partenza del treno, il giovane inganna il tempo entrando in una libreria e perdendosi nelle guide turistiche londinesi, beve porto inglese in un bar e assapora la cucina inglese in un ristorante della stazione. Quando arriva il momento di dirigersi verso il binario, viene assalito da enormi dubbi. Scrive Huysmans:

«A che pro muoversi, quando si può viaggiare così magnificamente su una sedia? Non era già a Londra, circondato dai suoi profumi, dalla sua atmosfera, dai suoi abitanti, dai suoi cibi, dalle sue suppellettili? Che altro poteva sperare, se non nuove delusioni, come in Olanda? Aveva appena il tempo di correre alla stazione, e un'immensa avversione per il viaggio, un imperioso bisogno di restare tranquillo s'imponevano con una volontà sempre più decisa, sempre più tenace. Pensieroso, lasciò scorrere i minuti, tagliandosi così la fuga, dicendosi: "Ormai dovrei precipitarmi agli sportelli, fare a gomitate per i bagagli; che fastidio, che sfacchinata sarebbe!". E si ripeté ancora una volta: "Insomma, ho provato e ho visto quello che volevo provare e vedere. Da quando sono partito, mi sono saziato di vita inglese; dovrei essere pazzo per andare a perdere delle sensazioni indimenticabili per colpa di un trasferimento insensato. [...] To'!", concluse, guardando l'orologio. "È ora di tornare a casa." Stavolta si alzò subito, uscì, ordinò al cocchiere di riportarlo alla stazione di Sceaux, e con bauli, pacchetti, valige, coperte, ombrelli e bastoni, tornò a Fontenay, sentendo la spossatezza fisica e la fatica psicologica di un uomo che ritrovi la sua casa dopo un viaggio lungo e periglioso».

In maniera molto simile, la FENSTERGONDEL ci invita a rispondere al costante richiamo verso terre lontane a cui ci sottopongono easyjet, booking & co. con la forza della nostra immaginazione. Possiamo usarla come mezzo di trasporto magico o come rimedio naturale al “mal di viaggiare” che Instabook e Face-gram pompano come si fa con il fegato delle oche per il foie gras. L’espressione va presa alla lettera: viaggiare fa male. Come Des Esseintes, il protagonista del romanzo di Huysmans, mi piacerebbe salire sulla FENSTERGONDEL in una giornata fredda vestito di tutto punto con giacca e pantaloni, scarponi e occhiali, casco e racchette da sci, per scoprire con sorpresa, davanti alla mia finestra, di non dover fare la fila per lo skilift insieme a centinaia di persone arrivate dalla città e come me poco avvezze alla natura. Mi risparmierei anche la vista dei cannoni da neve, che ogni volta distrugge la mia illusione di trovarmi in un paesaggio incontaminato. Sarei sollevato nel constatare che questa volta potrei evitarmi persino la liturgia del rifugio con la musica folk sparata dagli altoparlanti, che di solito mi costringe a rovinarmi lo stomaco con cibi e bevande carissimi e di pessima qualità, che rimpiangerò di aver ordinato due minuti dopo averli ingurgitati. Sarei felice di evitare la sfilza di danni collaterali che a quanto pare sono il prezzo non negoziabile dell’industria del tempo libero e delle sue gioie sintetiche, inevitabili quanto il segno di spunta senza il quale non posso fare più nulla su Internet. Nella FENSTERGONDEL posso immaginare per un attimo infinito come sarebbe un mondo senza tutto questo. Una vera e propria utopia con un insuperabile rapporto qualità-prezzo.

Autori:	Santiago Madueño + Freddy Vetter
Università:	Accademia di Architettura Mendrisio, Università della Svizzera italiana

FENSTERGONDEL



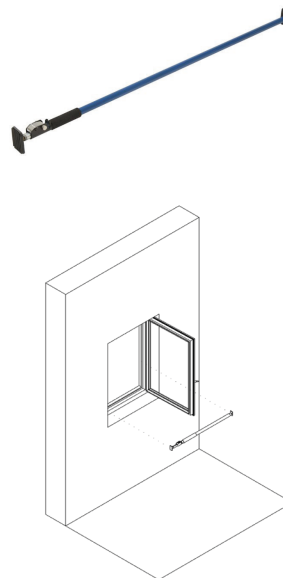
How can we make an impactful change in the space we use, doing as minimally as possible?

The ski lift, as an expression of freedom and connection to nature, is usually associated with joyful and generally positive connotations. In this line, the main goal of our proposal is to translate this enthusiasm into the architectural realm, on a scale that everyone can take part of. Instead of providing a design, we propose an example of a space modification, a prototype of an idea for use. In the absence of design, we find an opportunity to see what is already there in a new light and use it in a different way. We believe that a window is not only a functional element of a building, but also a metaphysical connection to the world, to the outside. Everybody has a window; therefore, we propose a way to inhabit it.

It's not about design, it's about space.
It's about a change in attitude and perspective.
The idea consists of a minimal intervention, adding just one object that enables the existing structure and space to be used in a different way.
In our proposal, the object is a telescopic prop that is placed in the window frame. An object that anyone can easily acquire in a hardware store.
The bar allows the window to serve as a balcony, providing safety when sitting on it.
This prototype project offers a new perspective on space and provides a starting point to aim for a utopia of the less.

Reference product:
Teleskopstütze Silverline
Artikelnummer 427667
uni-max.de
23€

Axonometry:



Competition entry by:
Santiago Madueño and Freddy Vetter



RICONOSCIMENTO | THE PEOPLE VS. THE CARELESS STATE

Partendo da un caso di studio a Losanna, gli autori elaborano un'utopia in cui criticità come la carenza di alloggi e la segregazione nelle città appartengono al passato. Questa utopia si concentra su spazi urbani tangibili al di là delle attuali zone di sviluppo della città e si basa su un'analisi della sufficienza degli spazi residenziali e commerciali in relazione ai livelli di reddito. In tal modo, si creano diversi scenari sociali futuri attraverso la lente del LESS.

L'utopia dovrebbe essere realizzata attraverso l'applicazione coerente della legislazione in vigore nel Cantone di Vaud, abbinata a piccoli interventi su edifici esistenti. Il Cantone ha il compito di utilizzare il suolo in modo razionale ed economico e di garantire a chiunque l'accesso a un alloggio adeguato. Tuttavia, l'analisi degli autori rivela una importante discrepanza: l'offerta abitativa a Losanna non corrisponde alla domanda mentre il ben servito centro cittadino è sottoutilizzato e pieno di case vuote. Questo uso improprio del territorio simboleggia il fallimento dello Stato nell'adempimento dei suoi obblighi legali. Coerentemente con la loro visione utopica, gli autori propongono pertanto di citarlo in giudizio.

In risposta a questo spreco di spazi, essi presentano un «Manuale della cura» (Manual of Care) in cui propongono una serie di misure strategiche volte a ridistribuire le superfici inutilizzate o abbandonate senza modificarne la proprietà. Questi «interventi architettonici di natura chirurgica» servono a creare nuovi spazi e opportunità abitative, mettendo in discussione l'idea che siano necessarie nuove costruzioni per ospitare più residenti urbani. Il loro approccio ottimizza quindi l'uso degli spazi esistenti e sfrutta le aree inutilizzate per creare spazi abitativi più concentrati e attraenti.

Il progetto ha convinto la giuria per la sua capacità di rilanciare il dibattito sul «diritto alla città» e per la critica approfondita all'attuale pianificazione urbana che promuove la gentrificazione e la dispersione urbana. L'utopia colpisce per l'armonia – o la contrapposizione – tra una grande visione del futuro e la meticolosa descrizione di interventi architettonici. Questo contrasto, tuttavia, rappresenta anche il punto debole del progetto, poiché la complessità dell'utopia supera la cornice di un manifesto, un testo e un cortometraggio.

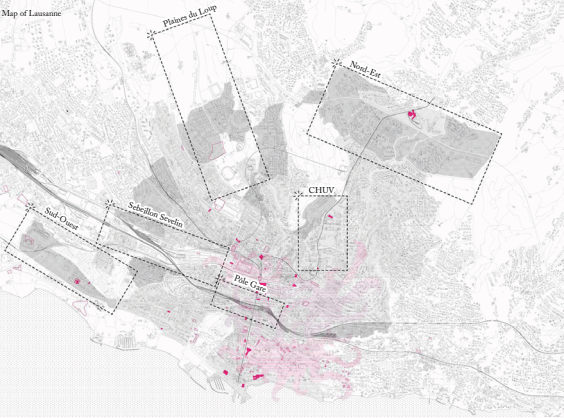
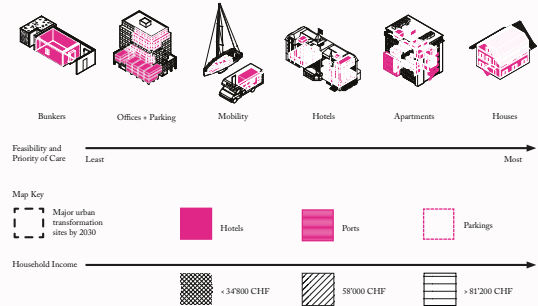
Nonostante ciò, essa offre un contributo significativo al discorso sul LESS e integra sapientemente temi contemporanei urgenti come la sufficienza e la multicodifica con le sfide della segregazione urbana e della carenza di alloggi, proponendo un approccio sfumato e visionario alla pianificazione urbana.

Autori: Adam-Joseph Ghadi-Delgado + Nathalie Marj +
Laure Melati

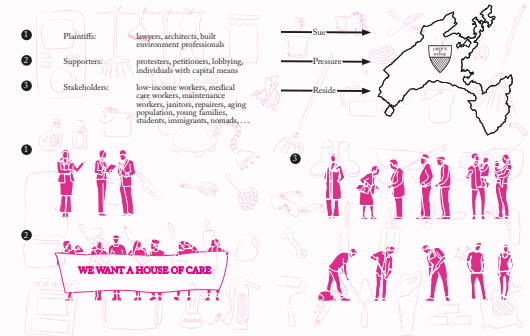
Università: École polytechnique fédérale de Lausanne EPFL

In the Constitution of the Canton of Vaud, persons inhabiting the territory are promised a rationally and economically used territory. Thus, the state has a responsibility of care in legislation. Despite its responsibility towards housing provision, the state has overwhelmingly failed to provide universal housing. Lausanne poses an interesting case study for the distribution of housing. This becomes the fundamental demand of the Cooperative for the Abolition and Requisition of the Environment and its Rational use of Space. In this lawsuit, C.A.R.E.R.S. demand architectural interventions as remedies.

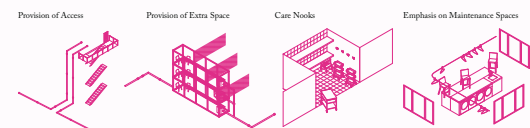
Types



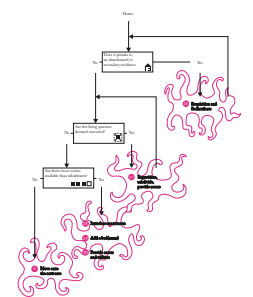
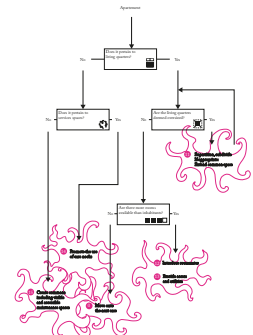
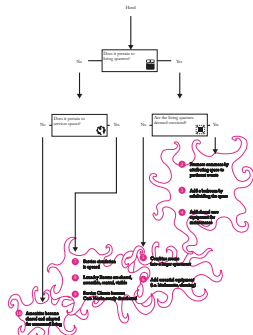
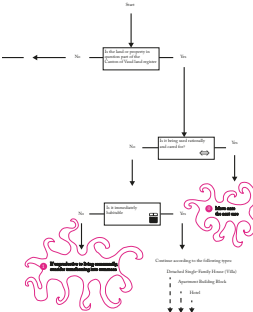
Objects of Care and the C.A.R.E.R.S.



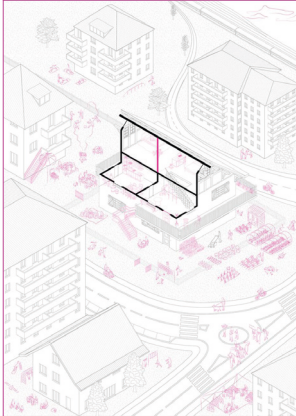
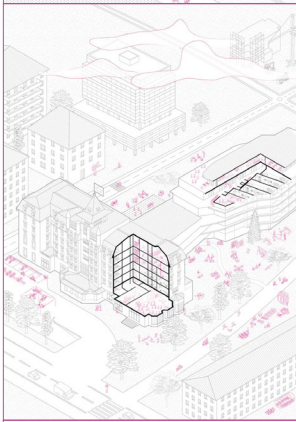
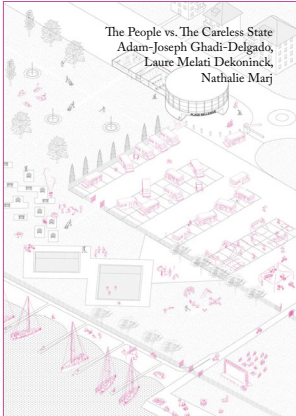
Architectural Strategies



Glances of Daily Life



The People vs. The Careless State
Adam-Joseph Ghadi-Delgado,
Laure Melati Dekoninck,
Nathalie Marj



«Vi siete mai trovati di fronte a un rigoglioso prato verde pieno di profili di costruzione cercando di immaginare l'edificio che sta per prenderne il posto?». È a partire da questa domanda che viene avanzata una proposta tanto semplice quanto urgente. I profili di costruzione in alluminio (Bauprofile), in Svizzera anche detti «scheletri» (Baugespann), servono a visualizzare edifici o ampliamenti previsti nell'immediato futuro e diventano l'equivalente di un segnale d'allarme e un appello immediato a bloccarne la realizzazione. I profili di costruzione devono mostrare a tutti i soggetti interessati a livello locale se, ed eventualmente in che misura, il nuovo progetto edilizio impatterà sul quartiere – ma nel concreto soprattutto sul pianeta!

Il progetto si basa su una vicenda personale e racconta la grande determinazione di Nicola Roner, che è originario di Scuol e si occupa attivamente della non sostenibilità dell'architettura nella sua dimensione ecologica e sociale. Ponendo la domanda «Che effetto fanno esattamente i profili di costruzione su chi ne è circondato?», Roner pianta – nel senso letterale del termine – una scultura fatta di profili in alluminio per stimolare una reazione critica di fronte al messaggio del cartello eretto nel villaggio della Bassa Engadina: «Stop alle costruzioni nelle aree verdi!». Ciò solleva indirettamente domande sulla speculazione e la proprietà, sulle normative per l'ottenimento dei permessi edilizi, sulle strutture sociali e gli alloggi a prezzi accessibili, sulle risorse ecologiche e i materiali da costruzione, sul paesaggio e – soprattutto – sugli individui.

L'idea di realizzare una scultura è tanto semplice quanto suggestiva e abbina una performance a sfondo provocatorio con una forma di attivismo immediato. La quantità esagerata di profili in alluminio su un prato verde si trasforma in una surreale foresta di proposte e richieste, mostrando come potrebbe essere un futuro senza nuove costruzioni. La giuria riconosce l'impatto personale e sociale del progetto, che mira a sensibilizzare e a dar vita a esperienze volte al cambiamento. Per la sua immediatezza di lettura la scultura è ben radicata nella realtà di Scuol, ma può essere trasportata ovunque generando lo stesso messaggio. Il carattere paradossale del progetto trasforma un elemento costruttivo destinato a segnalare un progetto edilizio in un catalizzatore per un futuro più sostenibile delle aree verdi. Speriamo di vedere molti altri profili di questo tipo in futuro.

Autore:	Nicola Roner
Università:	Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik FHNW, MuttENZ

UTOPIA LESS
Competition for students

IMAGINATION

Provoke discussion with a sculpture made of building profiles.



***„The few aluminium poles
may seem pretty harmless,
but they announce
fundamental changes.“***

LESS BUILDING PROFILES

Have you ever stood in front of a lush green field full of building profiles and tried to imagine what the building will look like? If you think about it, you have also wondered whether this overbuilding of nature is necessary. What exactly do building profiles do with the people around them?

My utopia begins with the idea that it is time to question everything. Climate change forces us to act, to find solutions. Because the destruction of our country always starts with them. They are the evil bans that mutilate the landscape.

I think that if we really want to reduce all the CO2 emissions that come from the building industry, it should be forbidden to build on green fields in the future. More than that, it should be completely erased from people's minds. This is radical and necessary. We must put it on the statute book. RPG Art.2.1 No more building on green fields. This would be my utopia for less in the future. This fascinates me and I would like to make a large sculpture and place it on a green field in the village. So that there is a big outcry in the population and thus also a new discussion about the value of the green field and the ban. A place where imagination and debate begin.

Collection of thoughts by Nicola Roner



RICONOSCIMENTO | ROOFTOPIA BERLIN

Come la maggior parte delle grandi città europee, Berlino soffre di una crescente carenza di alloggi, a fronte di una popolazione in continua crescita. Per far fronte alla domanda abitativa, il Senato di Berlino sta designando nuove zone edificabili, una decisione discutibile sotto il profilo ecologico e che non sfrutta le potenzialità del tessuto urbano. Ciò non riguarda solo le aree sottoutilizzate o completamente abbandonate. Gli autori di ROOFTOPIA calcolano infatti che la superficie utile complessiva dei tetti inutilizzati degli edifici residenziali costruiti tra il 1870 e il 1920 – gli anni fondativi della nazione svizzera – è pari a 2'500'000 m², il che corrisponde a un potenziale di 35'250 nuovi appartamenti. Questa produzione di spazi abitativi utilizza il territorio della città come capitale per la collettività: l'esatto opposto della politica immobiliare messa in atto a Berlino negli anni 2010, quando l'allora senatore delle Finanze ha venduto tutti i terreni municipali alienabili per ridurre il debito della città, che in questo modo è passato da 63 a 60 miliardi. Per questo calo inferiore al 5 per cento, la città ha quindi deliberatamente svenduto tutto il suo patrimonio immobiliare privandosi di qualsiasi leva nello sviluppo urbano.

ROOFTOPIA BERLIN sta cercando di restituire alla città la sua «urban agency», la sovranità urbana sul proprio territorio. Il suo obiettivo è raggiungere la quadratura del cerchio nello sviluppo urbano creando più spazio abitativo senza consumare più suolo. Il nuovo spazio abitativo creato da ROOFTOPIA BERLIN renderebbe superflua la nascita di nuovi quartieri ai margini della città, a differenza di quanto accadde negli anni settanta con le città satellite, di recente indicate dal cancelliere tedesco Olaf Scholz come modello per lo sviluppo urbano futuro. Il progetto di ROOFTOPIA BERLIN eviterebbe di impermeabilizzare (cioè distruggere) preziose zone paesaggistiche, di ridurre la biodiversità, di costruire nuove strade e percorsi per i mezzi pubblici. Non ci sarebbe bisogno di individuare nuove aree edificabili o pagare prezzi esorbitanti per acquistare terreni, perché gli appartamenti di ROOFTOPIA si trovano già tutti nel cuore della città, in posizioni privilegiate e ben serviti dalla capillare rete dei trasporti pubblici berlinesi; a rigore, non serve neppure un'auto per spostarsi, il che evita perdite di tempo e stress alla ricerca di un parcheggio. Dove possibile, ROOFTOPIA BERLIN collega i singoli tetti tra di loro. In questo modo non solo si generano spazi abitativi di cui c'è urgente bisogno, ma si ampliano anche gli spazi collettivi e pubblici scanditi dal verde, e quindi anche in grado di proteggere dal calore le superfici sottostanti. La «penthouse», quel fiore all'occhiello della urbis neoliberalis gentrificata, redditizia per il singolo ma inutile per la collettività, viene trasformata da Rooftopia in res publica – ovvero in qualcosa che appartiene a tutti.

Il progetto mette in luce in modo sorprendente chiaro e poetico il grande potenziale non sfruttato di una soluzione abitativa sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. Definirlo un'utopia sarebbe alquanto riduttivo, perché la sua logica razionalità è così evidente che verrebbe voglia di iniziare a realizzarlo.

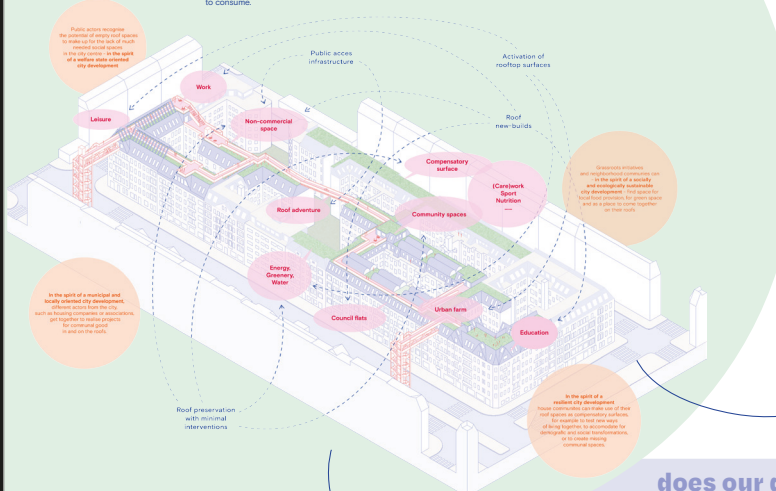
domattina.

È un allegro invito alla disobbedienza civile che ci sprona a salire sul tetto della politica e reinventare la città. Trasportandola a due passi dal cielo.

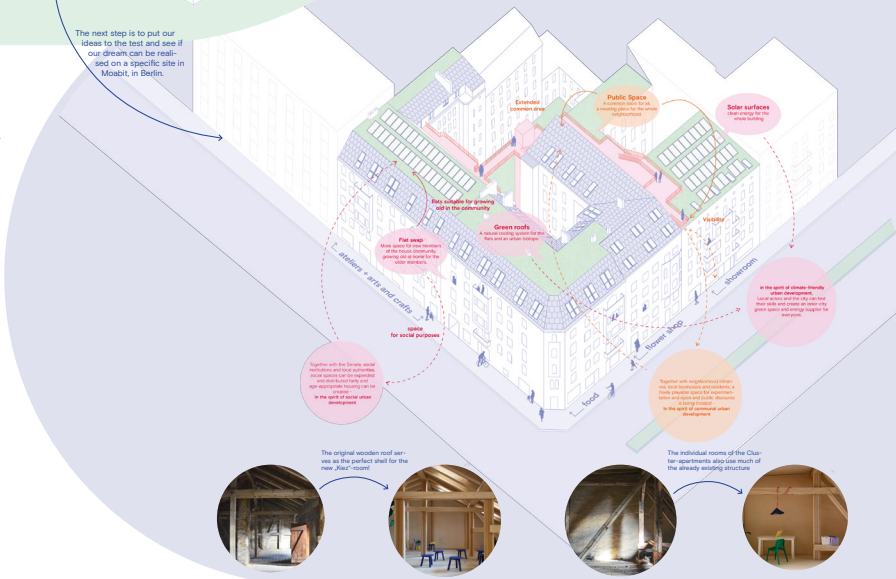
Autori: Gabriel Banks + Sophie Blochwitz + Feia Nehl +
Elena Wünschmann

Università: Technische Universität Berlin

Further along the path, you come across a special collaboration with local actors that has led to the construction of a community rooftop garden on top of innovative cluster-apartments in the roofs below.



Our prototype:



Roofs are connected.

This means the roofs not only are connected to each other, but also to the ground. This allows for easy access to the roof and allows for the use of the roof as a common area for the entire community.

Roofs are accessible to everyone.

Central, clearly visible access points are provided for everyone. This allows for easy access to the roof and allows for the use of the roof as a common area for the entire community.

As planners, we can make a small contribution by mediating between legal restrictions and technical and spatial possibilities. We can act as an interface between vision and implementation. We can plan and re-plan flexible spaces, combining existing structures with elements that need to be added, all whilst considering existing social resources.



ALTRI PROGETTI ESPOSTI

04 THE PROMISE OF A DYSTOPIA

Autore: Wróblewski Sebastian
Università: Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik
FHNW, Muttenz



03 STUDIOLOS DER PARTIZIPATION

Autori:

Dario Malgiaritta + Yanosh Simenic

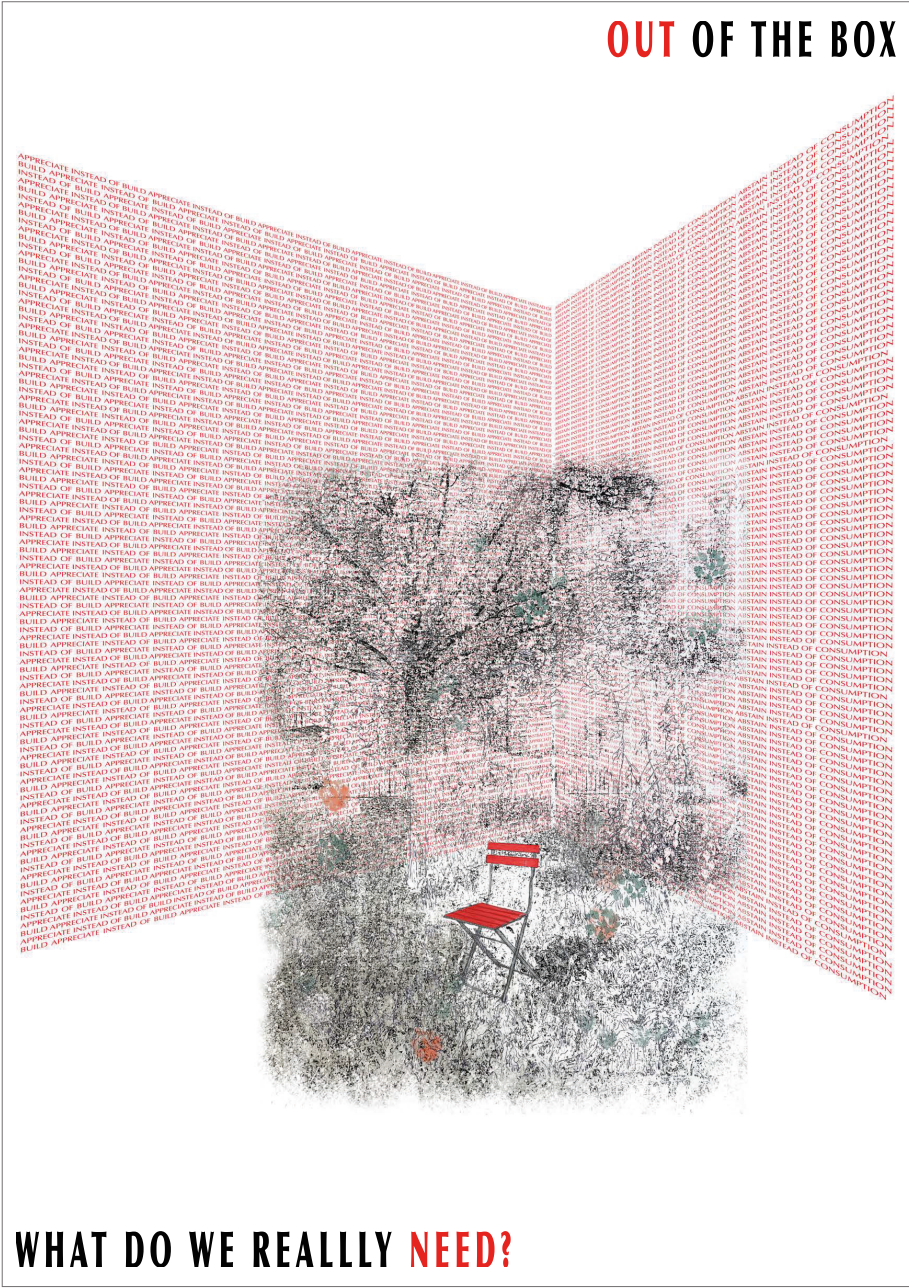
Università:

Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften
ZHAW



11 OUT OF THE BOX

Autori: Fazeleh Rasouli + Elena Rodriguez Vives
Università: Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik
FHNW, Muttenz



28 TOTAL RE-USE

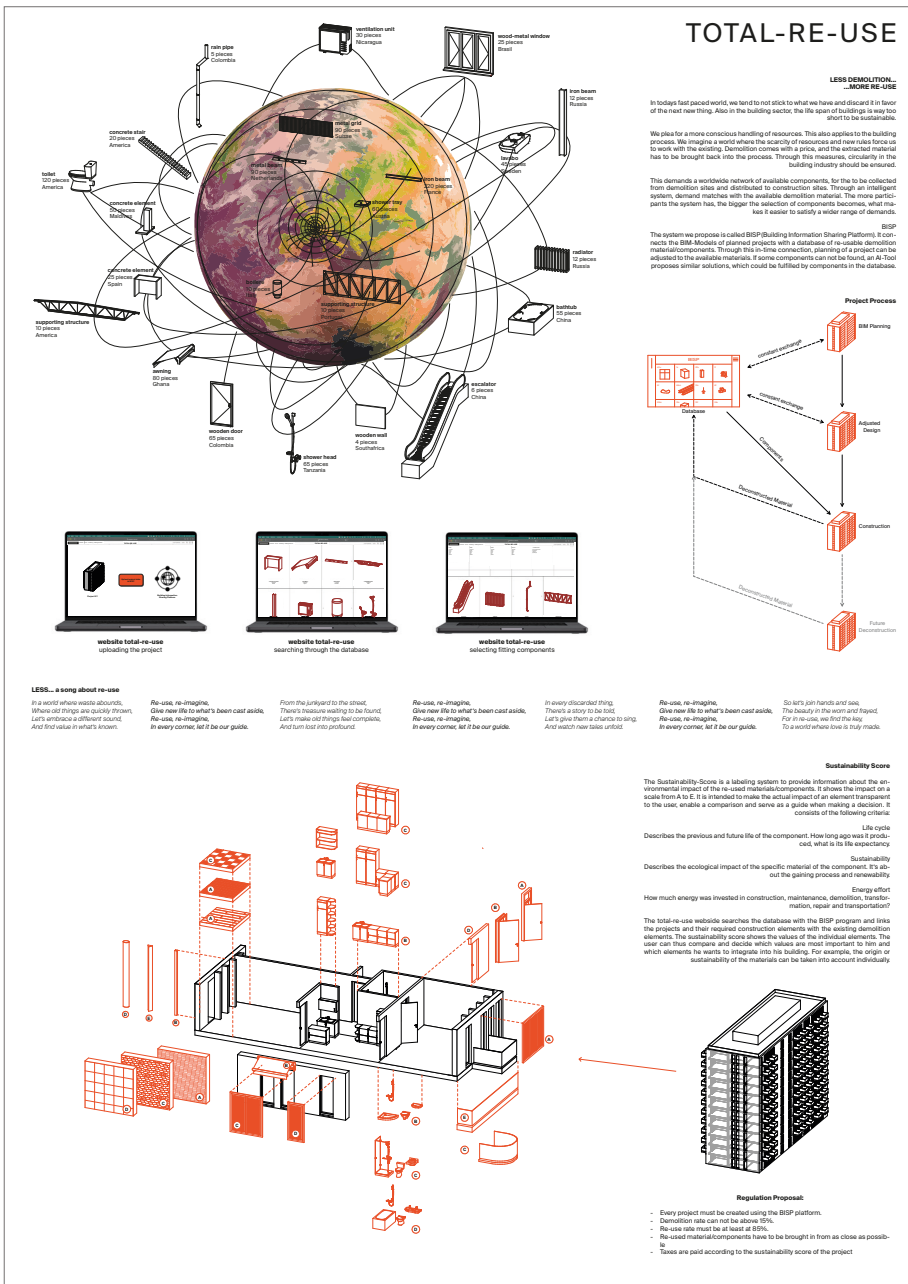
Autori:

Reto Kluser + Yannick Angehrn + Fabian Hug +

Loris Müller

Università:

ETH Zürich



ALTRI PROGETTI

08 LESS PASSIVITY ERA OF DEMOTECHTURE

Autrice:
Università:

Victoria Romatovskaya
École Nationale Supérieure d'Architecture
de Paris-Belleville ENSA-PB

LESS Passivity
Era of Demotechture

Students learn about the city they live in.

In the year 2045, a new chapter is being written in the history of architecture. For a generation that has matured within an educational revolution that began two decades earlier. The story of this transformation lies in 2024 when a Swiss architect firm, then Bachelard, launched a visionary international competition for students to imagine an utopia that would answer the question of "Less".

Among the responses was a proposal that was revolutionary in its simplicity: to make citizens "less" passive in the necessary transformation of cities, by integrating Architecture into the school curriculum. This ingenious and pragmatic response contrasted a time when the construction sector is one of the biggest emitters of CO2. Despite the saturation of cities with buildings, architects and developers continued to demolish and rebuild, completely ignoring the urgent need to address climate change. Society was becoming increasingly consumptive, blindly fueling the construction market with property purchases and speculation.

Students learn about the environment of their built environment.

Architects teach "Demotechture" in schools.

In parallel, although spending 95% of their time inside buildings, most people had little knowledge about how their built environment functions. Society was powerless in the face of the need to extend the life of our habitat and make territories more efficient and inclusive in the urban ecosystem.

It was time for citizens to become both decision-makers and direct players in the production of their environment. It was time for "Demotechture".

Students explore locations where materials are stored for potential reuse.

The concept of **Demotechture** merges the terms: "democracy" and "architecture". The word "democracy" originates from the ancient Greek *δημος* / *demos*, meaning "people", and *κρατος*, meaning "power". Similarly, "architecture" means both *ars*, meaning "craft" and *tekton*, meaning "builder". The project aims to facilitate students with the principles of the construction art, with the goal of raising the people themselves the builders of their environment, thus granting them the power of the "craft" traditionally held by the architect.

In order to transform people into "Demotechs", competent and active in the design of the city, a new discipline of architecture has been integrated into the school curriculum. This age appropriate programme has a number of objectives:

Students engage in exercises focused on adaptive reuse of buildings.

Students learn the fundamentals of gardening to extend the food ecosystem.

- Raising students' awareness about environmental challenges related to the building sector
- Teaching habitat maintenance to protect the lifespan of buildings
- Providing spatial design tools
- Teaching architectural history to raise awareness about the value of architectural heritage
- Promoting a culture of preserving existing buildings and stimulating interest in rehabilitation by expanding the workforce involved in their effort.
- Shifting the perspective on aesthetics by valuing minimalism, reused materials, and objects
- Teaching urbanism and landscape matters to provide a fresh perspective on what a sustainable city should look like and on developing that future biodiversity
- Learning to design together and expanding the range of possibilities

Students learn the principles of structure.

Today, the urban landscape bears witness to the profound transformation of the last 20 years, and the city is now fully appropriated by its residents. Thanks to people learning about construction at school, a wave of initiatives aimed at improving the environment through small-scale architecture is growing. These occasional interventions by residents are the best response to their needs.

They defend their town's buildings against demolition and are actively involved in rehabilitation projects, as well as, in rare cases, new construction. The role of the architect has also evolved. Today, their work is consisting of making diagnoses, advising and supporting residents in their choices. At the same time, architects are actively involved in teaching in schools.

It is interesting to note that this new generation of "demotechs" perceives the world with a different perspective. Architecture, which combines art and science, teaches students to understand their environment from three new different angles. At school, they learn that a beautiful building is not just a question of proportions or trends, but that it must also respect values and allow for the infinite variety of our activities. In other words, it physically articulates the harmony between humans and their environment.

This new generation considers itself an integral part of a vast urban ecosystem and feels responsible for its future.

09 STABEL

Autore:
Università:

Paul Konstantin Riecke
Technische Universität Dresden

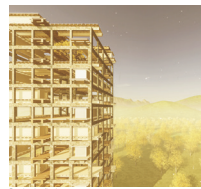
STABEL

[4] Then they said, "Come, let us build ourselves a city, with a tower that reaches to the heavens, so that we may make a name for ourselves; otherwise we will be scattered over the face of the whole earth." [...]

[6] The Lord said, "If as one people speaking the same language they have begun to do this, then nothing they plan to do will be impossible for them."

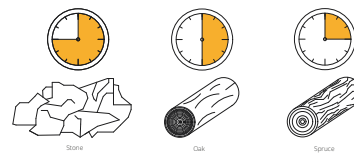
At the Tower of Babel, people were united under one language, so they were also free to communicate with each other. Together they tried to create something great in order to come as close as possible to the heavens above. In my design, I try to transform this biblical utopia into a contemporary one. As with Babel, the people build the tower/house and I, as the architect, only provide the 'language', i.e. the framework. However, everyone has to deal with the task themselves and communicate with others in order to bring the house/tower to life. As an architect, I give LESS specifications and hope for a flourishing community.

Utopia Reference, *Der Turmbau zu Babel* (Genesis 11, 4, 6)

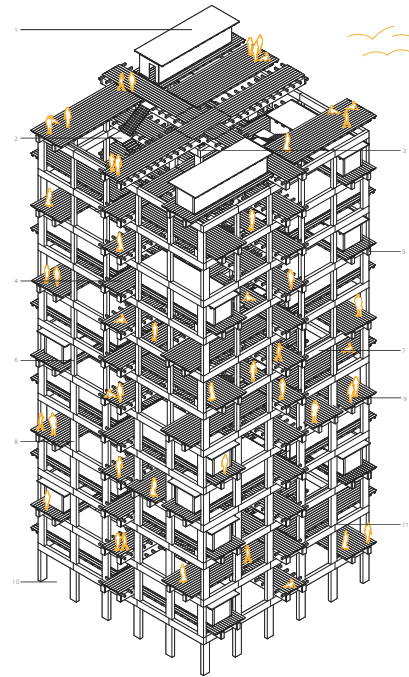
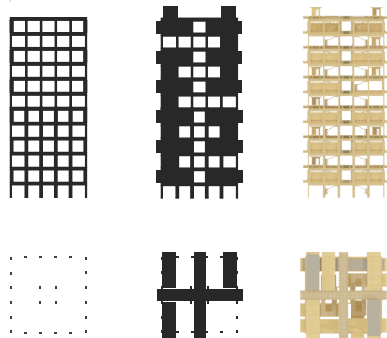


The task presents you with the challenge of developing a concept in which more qualities can be created from or with LESS. At first glance, my chosen concept seems to restrict personal freedom by providing individuals with significantly LESS living space. The idea of the modern tiny house is now many years old, but the houses are usually located on a wide open space. I try to maintain this freedom in a small cluster by deliberately leaving space empty.

The residents can freely organise and use this space. The free choice of location means that I have chosen the most natural proportions and materials possible. A square shape was chosen for the floor plan, which allows access from all sides and can be adapted to the surroundings. Natural stone and wood are the two most important materials in the supporting structure. Natural stone stands for durability and is available in sufficient quantities almost anywhere in the world. When the stone is not available, concrete is used for the alternating modules and the oak for the access in the building. The reason for this selection lies in the service life of the various materials. Oak is very expensive, but long-lasting. Spruce is a classic construction timber and is cheaper to obtain, but has a shorter service life.

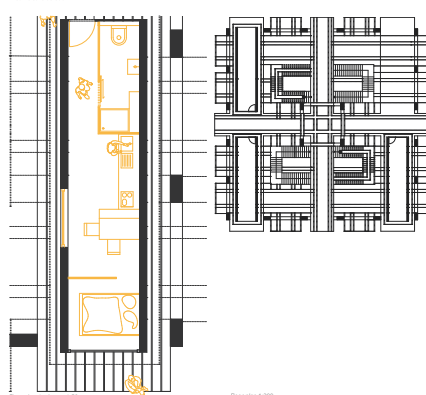


Lifetime consideration

[illegible]

Visualisation with Housas 1509

Riecke, Paul Konstantin, TU Dresden, 4965819



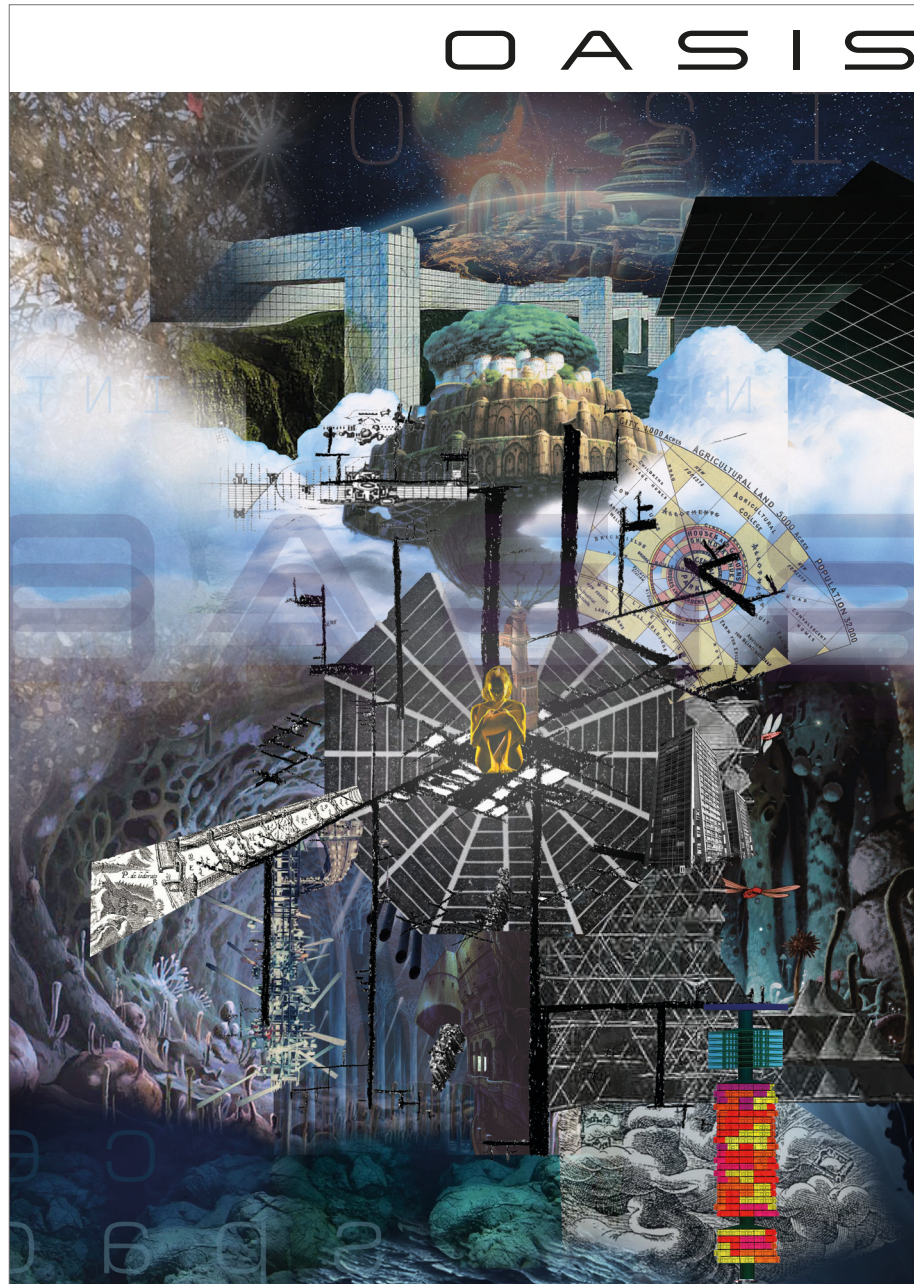
Door also includes 1.50

Figure 1-200

UTOPIA, LESS

01 OASIS

Autore: Fabian Nützi
Università: Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik
FHNW, Muttenz



06 THE PAVEMENT AND ITS PECULIARITY

Autrice: Johanna Charlotte Friedrich
Università: Technische Universität Berlin

The pavement and its peculiarity

I ask myself what makes this non-place so lively and lovable
and am therefore on the lookout for the addition to Berlin's pavements.

April 20 at 12:25 pm - Hackesche Höfe, Berlin

„A cyclist here, a dirty grass verge there. Next to it, the noisy tram and a hip café that just had its rebranding the week before last, from orange to blue with the new slogan „LAP: Life Among People“
I'm sitting outside the new hotspot on one of the blue stools with chrome feet.

My gaze wanders over the asphalt, grey and dirty. I see old chewing gum in the cracks, sometimes an exhausted plant trying to survive. Citizens jostle along the pavement, I pull my legs in to make room. I feel good and enjoy the atmosphere.

There are eight more blue stools with chrome legs around me and a wooden board on two beer crates. A couple sits down next to me. They have chosen the wooden board. They take up the space here by the pavement with a casual air. This place is theirs now, at least for the next half hour.

I am researching about Berlin: a packed city with 3.87 million inhabitants, rapidly rising rents and a shortage of living space. The Tagesspiegel writes: „Die Hauptstädter gelten als ruppig, hektisch und individuell“. Later in the article, it discusses the theory of urban theorist Martina Löw: „Die Eigenlogik der Städte“. This describes the social process of a city and its influence on our thoughts and actions. Conclusion: we become the character of the city in which we live and submit to its self-will. I ask myself whether I have already become gruff and hectic.

I observe the LAP café, which, like any other ground floor business, takes advantages of the street space. My gaze identifies other man-made additions: a sign, a lantern, more seating, bar tables, raised flower beds and planters. The shop opposite has set up a clothes rail, next to it the obligatory postcard stand. The sun sail is extended, as it could rain later.

The later it gets, the busier it becomes. Open 24/7 for us. We walk on it, we want to walk from A to B on it, we linger on it.

This restless place belongs to us, we jostle along it, share it as a large creative collective, we use it as a meeting place - our pavement!

I ask myself what makes this non-place so lively and loveable.“

by Johanna Charlotte Friedrich

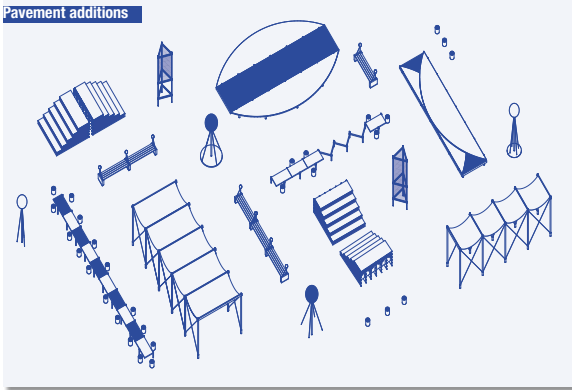
Bartable
Bench



Pavilion



Pavement additions



Podium



Light bubble



Sign
Long table



08 ETERNA SOLITUDO

Autori:

Università:

Marco Ossola + Benedetta Agnello

Accademia di Architettura Mendrisio,

Università della Svizzera italiana

Utopia - Less

Our utopia is a single, self-sufficient dwelling that can be built anywhere in the world, responding to all the different environmental conditions and needs of the individual. The type of architecture proposed is related to the landscape and context in which it is developed and can be adapted to any type of circumstance. As we can see, the structure is designed to be energy independent as well, thanks, first and foremost, to solar panels placed on the roof. This element has, in addition, an impluvium, which allows the collection of rainwater.

The main reference comes from the diploma project of the architect Nikolai Sokolov, who develops a type of single housing unit to be reproduced either in series, to create even a real village, or for individual tenants. Our second reference, "La Voix du sang" by Magritte, was useful to us mainly because of the metaphor it represents. This artwork, where we catch a glimpse of a house with lights on, represents the lifeblood of the tree in which it is located, conveying quietness and positive solitude. Finally, the last reference we propose "House in Balsthal" by Pascal Flammer, which highlights the aspect of landscape in relation with the architecture, of how it is seen in different ways from a single structure.

As far as concerned our proposed project, on each individual floor we can see how a world of its own develops, each of which represents a part of traditional houses, with living area, sleeping area, and finally a mixed area for different activities. Each zone is designed to represent, precisely, the zones of traditional houses: the living area is more open, with fully glazed walls; the sleeping area is surrounded by walls with wooden façade to receive less light; and finally, the top floor meets different needs and is the mixed zone where each individual can concentrate and dedicate to hobbies and interests.

Our concept of utopia is also developed from the point of view of materiality. By using materials as wood and glass, the goal is to reduce CO2 emissions at every stage of the project. In fact, wood is a material that not only doesn't emit CO2 but, therefore, absorbs it. It is proven that one cubic meter of wood can absorb up to one ton of CO2.

In conclusion, the message we want to send through the conception of this utopia is how simplicity, organicity and the use of environmentally friendly materials can create an environment suitable not only for humans but also for the world.



References: Nikolai Sokolov diploma project in Vilnius - Proposal for a resort hotel in Matsesta (1928-29); La voix du sang, René Magritte (1948); House in Balsthal, Pascal Flammer (2013) credits to Isara Marinovic

Second floor

Various activities space

First floor

Night area

Ground floor plan

Entrance and living area

The ring roof has multiple solar panels on it in order to guarantee all the needs of energy of the single house

The second floor is detached from the stairs body thanks to a small open ring area that collects the rainy water. The internal space is thought to be used as a free space for work or hobby

The first floor is dedicated to the night area, the façade wooden structure allows a different perspective of the outside space the light

The ground floor is located partially under the outside level of the ground in order to have a direct connection with the external space

Accompany

Schema of the different parts of the structure

Section

The three levels of the house and the relation with the context



Concorso per studenti | Utopia - Less | 30.05.24 |

IB+

48

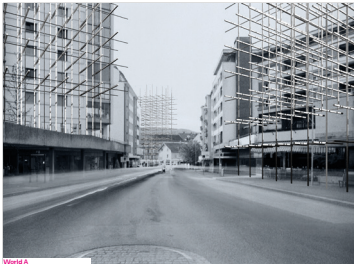
14 DIGITAL NEO-BAROQUE

Autore: Martin Nicolas
Università: Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik
FHNW, Muttentz

UTOPIA LESS 2024

FELIX KOHLI, NICOLAS MARTIN

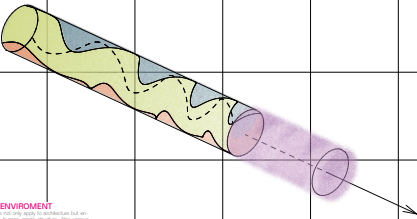
DIGITAL NEO-BAROQUE



World A



DIGITAL NEO-BAROQUE



UTOPIA LESS

In history, utopias were by nature not absolute conclusions. They were always in a high position in a subjective space, freely chosen or that of others, but always based on a certain idea of what a better world should be. In the end, utopias were not so much a goal as a way of thinking. It is not about the idea of a better world, but about the idea of a better way of thinking.

TIME AND ARCHITECTURE

Architecture is not just a static object, but a process. It is a process that changes over time. It is a process that is shaped by the needs and desires of the people who live in it. It is a process that is shaped by the technology and the culture of the time. It is a process that is shaped by the power and the politics of the time. It is a process that is shaped by the imagination and the creativity of the people who live in it.

THE BUILT ENVIRONMENT

The built environment is not just a collection of buildings, but a collection of experiences. It is a collection of experiences that are shaped by the way we live and work. It is a collection of experiences that are shaped by the way we think and feel. It is a collection of experiences that are shaped by the way we interact with each other and with the world around us. It is a collection of experiences that are shaped by the way we create and live in our world.

THE DEATH OF TRUTH

In our age, a right kind of truth is being created. It is a truth that is based on the idea of a better world. It is a truth that is based on the idea of a better way of thinking. It is a truth that is based on the idea of a better way of living. It is a truth that is based on the idea of a better way of creating and living in our world.

DIGITAL NEO-BAROQUE

Digital Neo-Baroque is a new way of thinking and creating. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better world. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better way of thinking. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better way of living. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better way of creating and living in our world.

RESOLUTION

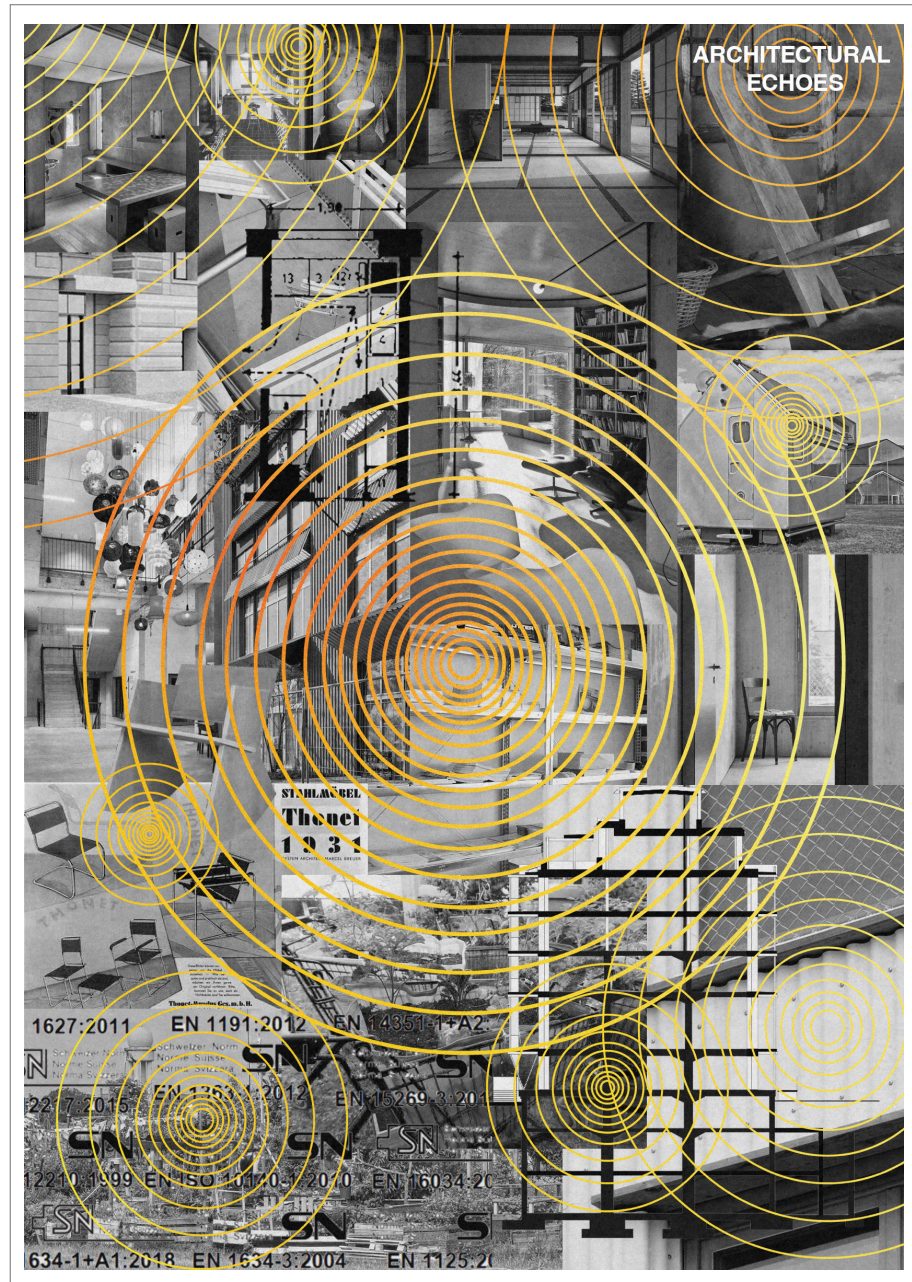
Resolution is a new way of thinking and creating. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better world. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better way of thinking. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better way of living. It is a way of thinking and creating that is based on the idea of a better way of creating and living in our world.



World A-2

05 ARCHITECTURAL ECHOS

Autori: Livia Aeschlimann + Marisa Waser
Università: Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik
FHNW, Muttentz



12 HAUS TO GO

Autrice:

Università:

Sophia Louisa Elsässer

Duale Hochschule Baden-Württemberg, DHBW, Lörrach

Haus to go

A building substance makes dreams come true

The dream of living wherever one desires is familiar to most people, reflecting the increasing emphasis on mobility in today's world. Global connectivity has fueled a desire to reside in different parts of the world, with some individuals feeling at home no matter where they are. However, for many, owning a second home in another location remains a distant dream, achievable only with significant financial resources. Drawing inspiration from nature, particularly the innovative ways in which animals like birds carry their homes with them, there is a call to orient architectural advancements towards sustainability and adaptability. Just as animals reuse materials and structure, there is a need for the construction industry to prioritize recyclability and efficiency. Transferring the mobility of the internet to architecture offers boundless opportunities for innovation and problem-solving. This concept forms the basis of 'Haus to go', an idea centered around universal building materials. The standardized Volume of the special Material is accessible to everyone regardless of financial means. 'Haus to go' enables individuals to design and customize their homes freely, fostering a sense of self-fulfillment and empowerment. It revalues housing as a fundamental right rather than a luxury paving the way for a more inclusive society where everyone can realize their ideal living space.

Function

The base is a universal substance that can be electronically manipulated. The exact appearance of the house can be configured using an app, which then transfers the data to the universal material. You also can dissolve and construct your house anytime and anywhere you want. This allows for the creation of any conceivable design, easily executable and it enables entirely new possibilities and architecture innovations.

Environmental Friendliness

By manipulating electronics, a variety of materials and forms can be represented without the need for actual materials. Thus, the design is merely a real illusion. This saves on material resources and resource consumption, as the uniform mass can be endlessly reused. This significantly stops the devastating ecological footprint of the current construction industry.

Technical Integration

Development of innovative building substance that can be electronically adjusted, allowing for flexible adaptation to various needs. Integration of advanced technical features such as water pipes and electrical connections into the adjustable building dimensions to ensure comprehensive and efficient use.

Improving Quality of Life

Promotion of creative self-realization through unrestricted design freedom offered by adjustable building dimensions, creating individual living spaces. Enhancement of quality of life by the ability to design living spaces according to personal needs and preferences.

Promotion of Architectural Ideas

Elimination of architectural constraints through the application of adjustable building substance, resulting in easier implementation of innovative architectural ideas and the creation of unique structures. Creation of prestige projects and enrichment of an urban environment through the realization of sophisticated architectural projects that were previously not feasible due to technical or financial limits.

Sustainability and Resource Utilization

Establishment of a sustainable construction process by reducing waste and resource consumption, as structural mass allows for more efficient use and reuse of the material. Promotion of circular economy by creating buildings and infrastructure that can be flexibly adjusted and reused without generating waste.

Flexibility and Mobility

Increased mobility and flexibility of residents through the ability to domicile, transport, and rebuild their living spaces at different locations without requiring complex transportation or dismantling processes. Creation of housing solutions for alternative locations such as water surfaces, which were previously unused due to technical or logistical barriers.

Efficient Use of Space and Infrastructure

Efficient use of space and infrastructure by thinking and adapting buildings to actual needs and usage requirements, resulting in optimal utilization of existing resources. Integration of existing buildings into the new construction system to maximize their lifespan and avoid unnecessary new construction or demolition work, contributing to resource conservation.

Urban Planning and Overpopulation

Flexible and sustainable urban planning through the application of the adjustable building material, allows flexible responses to dynamic changes such as population growth or urbanization while ensuring high quality of life. Reduction of housing shortages and overpopulation through efficient use of space and the creation of modular housing solutions that accommodate as many residents as possible in limited space.

Sustainable Use of Land and Infrastructure

Maximization of land resources through flexible adaptation of buildings and infrastructure to changing usage requirements and times of day, resulting in efficient utilization of existing resources and reduction of space wastage. Promotion of sustainable mobility concepts and shorter travel distances through optimal use of space and infrastructure, contributing to the reduction of traffic emissions and environmental impacts.

Utopia 2024 - „Haus to go“

Building Your Dream House: A Step-by-Step Guide

- 1. Prerequisites**
You have to possess the building material and a plot of land or space. Similar to a computer game, the process begins with the installation of an app on a technical device.
- 2. Design Phase**
Utilize the app to create your desired vision of the building, specifying its shape and enhancing its form. Enjoy unlimited possibilities in adjusting materials, appearance, aesthetics and adding interior design elements.
- 3. Saving and Activating**
Save the design data and activate the building kit. Connect building material with the app and transfer the data to bring the design to life.
- 4. Construction Phase**
Watch as the house takes shape according to the specified data, with materials and forms represented in a spatial structure. The completed house becomes inhabitable, ready to fulfill your dream living space.
- 5. Real-Time Updates and Modifications**
Subsequent changes can be made through the app, with real-time updates ensuring accuracy and precision.
- 6. Resolution and Transport**
When needed, activate the house resolution feature to revert building dimensions to a small volume. Now, the house is ready for transport to any location worldwide or for space-saving interim storage.
- 7. Reactivation or New Configuration**
To relocate the house, apply stored data to the building dimensions or configure a new house design within the app.
- 8. Result**
The personalized house is relocated.

Conclusion

The invention of an universal building material enables greater flexibility and benefits both people and the environment. Building practices in the future will need to adapt to our mobile and flexible lifestyles while also protecting the environment to prevent further climate disasters and maintain long-term quality of life.

16 HEALING BY THE LESS IN BUILDING THE NEXT UTOPIA

Autore: Ramzi Shadid
Università: Universität Luxemburg

≥ Healing by the 'Less' in building the next Utopia

In a world of excess, 'Less' offers a sustainable solution, challenging norms in architecture and urban development to combat climate change. Today, architecture and urban developments are directly connected to the questions of climate change, sustainability, and environmental challenges, as the construction industry is accountable for 21% of global greenhouse gas emissions. The association of 'more' with 'less' reflects our natural tendency to think in opposite directions, forming the basis for defining 'less' in both theory and practice for a better future.

'Less' typically refers to a smaller amount, degree, or quantity of something compared to what is usual or expected. In mathematics, it represents a dynamic relationship or a midpoint between extremes. An optimum flexible attractor point in a grid that interacts through multiple layers of cultural, economical, political, legal, historical, environmental, and ecological nodes. Beyond mere reduction, it embodies a shift towards optimisation and balance, challenging the culture of consumption and prompting a reassessment of priorities.

Foucault views utopia as a perfected society existing in non-existent places, specifically 'sites with no real places'. In general terms, utopia is the next perfection—an evolving journey, a collective dream for a better future. Utopia, seen through the lens of 'Less', embodies a shared vision of people towards themselves, others, and their surroundings. The core node of any imaginary utopia is human as an actor through an infinite network of relations and spaces. It's a world where people embrace simplicity, efficiency, and mindfulness, rejecting consumerism and exploitation. It challenges capitalism and hyper-individualism for a more harmonious world.

The UN defines climate change as long-term shifts in temperatures and weather patterns. Over the past two centuries, the Earth's surface temperature has risen by 1.1°C. Human activities, particularly the burning of fossil fuels, drive this change. Climate change now threatens life globally, with a high level of uncertainty, unprecedented ramifications, and irreversible changes. The climate crisis and the future of uncertainties call on all of us to share thoughts, have discussions, and take action immediately.

Architecture can lead the way to utopia through the 'Less' approach. All cities in the world today have their own challenges and problems. Each city can be studied and examined through different

UTOPIA AS THE SUBCONSCIOUS CANVAS THROUGH THE LESS PRACTICES ≥

Layers' basic parameters include minimum and maximum values, as well as positive and negative ranges for each specificity.

themes, levels, and angles. Architecture can diagnose and treat specific spots in the city through what I'll call 'Healing Interventions'. These interventions involve the repair and taking care of damaged spots, parts, and entities in a city as a whole, as well as the resumption of functioning sustainability in a utopian way. It goes beyond mechanical recovery, engaging emotionally and spiritually to sustainably restore urban functionality.

Healing interventions operate at different scales: house, neighbourhood, and city. At each scale, this concept can propose a healing space, structure, or intervention that operates according to the site's specifics and constraints. At the house level, it means creating spaces for relaxation or adopting green practices. In neighbourhoods, it involves enhancing community self-sufficiency and engagement with the surroundings, like using open spaces for multiple activities. At the city level, it means introducing novel, versatile spaces that act as multidisciplinary functional spaces and serve various societal needs simultaneously.

The outcomes of 'less' practices can be construed using the same language conjunction. 'Less interventions but more efficient outcomes' is the

embedded line of the utopia. Less intervention means less travel, traffic, hypermarkets, products, indoor time, distance to open spaces, distance to work, energy use, pollution, reliance on technology, construction, and so on. In turn, this yields more free time, healthy food, quality over quantity, local business support, outdoor activities, family bonding, nature engagement, awareness, socialising, adaptation, mitigation, reparation, and sustainability. Achieving this balance requires precisely organised urban planning and legislation.

At each scale, 'less and more' practices overlap, while the flexibility and specificity of each site make it unique. Adopting 'Healing Interventions' with site-specificity adds dynamism to problem-solving. Utopia is the subconscious canvas for all 'less' practices. It's about building a complex, heterogeneous, and diverse system that is resilient, autonomous, self-organised, and sustainable. Achieving this involves diagnosing and treating key issues while keeping the utopian vision in mind. In conclusion, 'Less' architecture prioritises simplicity, functionality, and sustainability with interventions that are socially inclusive, environmentally responsible, and economically viable.

18 BUILDING LANDSCAPE

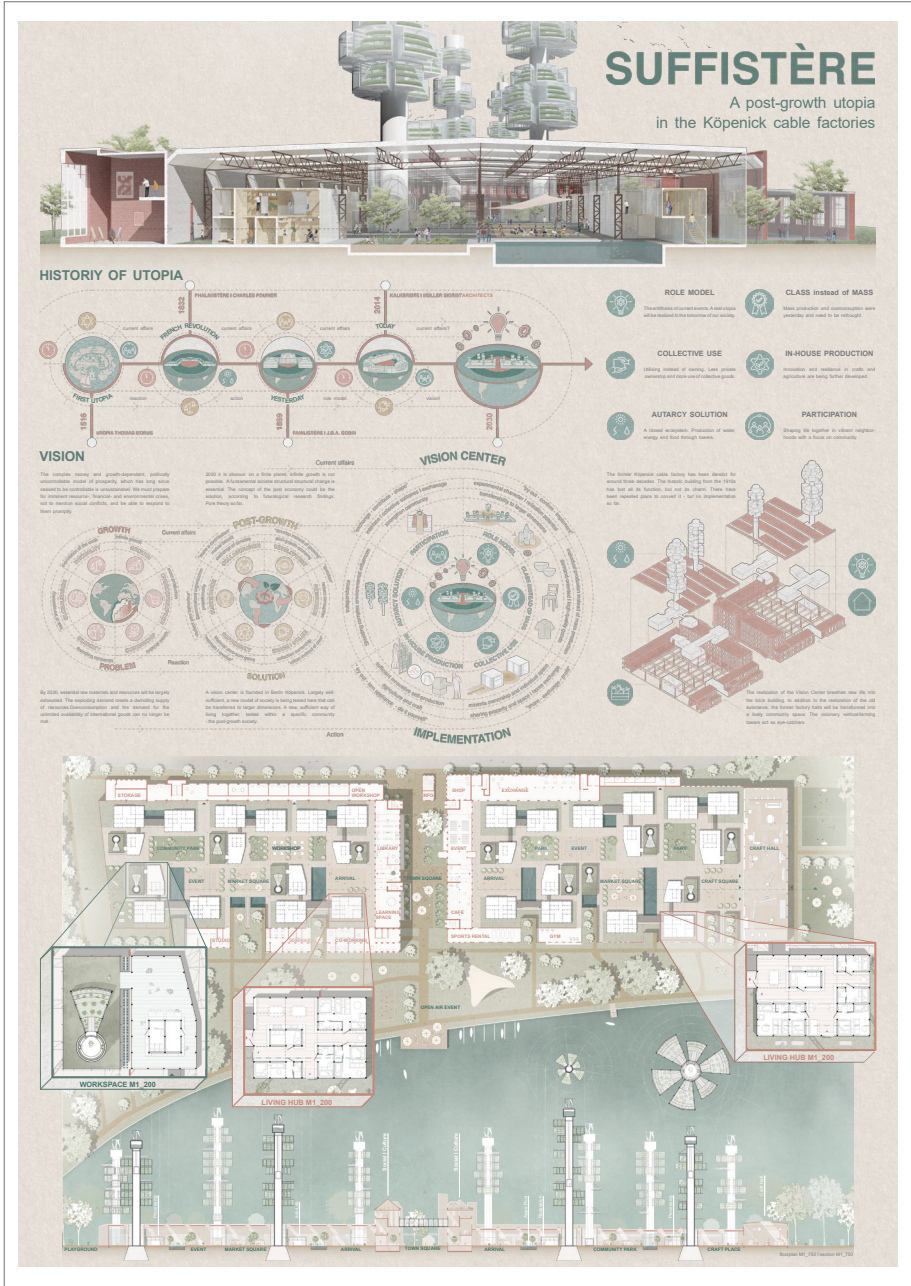
Dominik Häfliger

Technik & Architektur Hochschule, HSLU, Luzern



19 SUFFISTÈRE

Autori: Caroline Schwarz + Lena Rosenstiel + Ben Seyda +
 Sophia Reifenhuth
Università: Hochschule Konstanz HTWG



20 LIVING FOR TODAY

Autori:

Sophie Bächli + Samuel Husistein

Università:

Hochschule für Architektur, Bau und Geomatik
FHNW, MuttENZ



21 LY

Autrice: Seraina Hanselmann
Università: Bergen School of Architecture Hjem



23 ON MAINTENANCE

Autori:

Università:

Fiorella Vanessa Calderon Martinez + Eugenia Varbella

Accademia di Architettura Mendrisio,

Università Svizzera Italiana

ON MAINTENANCE

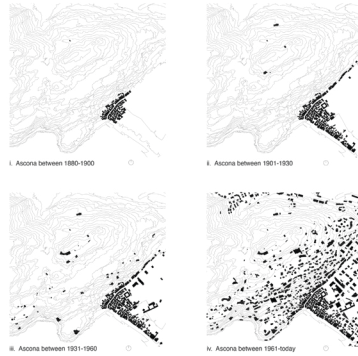
Monte Verità

Monte Verità is a mountain nestled near Ascona where, in the early 20th century, became an heaven for a group of individuals seeking refuge from social norms. Known as Monte of the Truth, it attracted thinkers, avant-garde artists, dancers and anarchists fostering a vibrant community that challenged conventions and embraced experimentation. Since the early 1900s, the six founders and those who followed selected Monte Verità as their settlement site, inspired by its distinctive genius loci and by the wild atmosphere of the place. The mountain became the sanctuary of different lifestyles, where people disillusioned by the increasing materialism and consumerism came together to found an utopia based on the health of the body and reconversion to nature.

Regrettably, the present status of Monte Verità contrast starkly with the past: the urbanization, marked by the construction of large buildings devoid of any inspiration from the genius loci of Monte Verità, but rather driven by a pursuit of luxury, inevitably evokes the thoughts of Pier Paolo Pasolini, the Italian intellectual known for his critique of capitalism and its associated expressions. In the *forma della città* (1974) Pasolini evokes the town of Orte in Latium as an example to critique the degradation of ancient village profiles due to the intrusion of foreign entities—specifically, new apartment blocks emerged since the post-war period.

With these considerations in mind, we asked ourselves how we could re-establish the old micro-paradise. Moved by nostalgia for something that no longer exists, we answered with a drastic intervention, capable of re-establishing the division between high and low which has now become imperceptible.

Initially, the radicality led us to the proposal of an utopia, as a reminder of what Monte Verità was and brings into focus the reality of its current state, characterized by a luxury hotel, a park with perfectly manicured lawns and a museum closed for the most part of the time.



LESS is more LESS is more LESS is more LESS is more LESS is more LESS is more



During our visits to Monte Verità, we clearly felt the absence of the spirit that once permeated the place. Now, the mountain is overseen by numerous staff members dedicated to maintaining the entire complex, from the Bauhaus hotel to the garden and park. The enormous effort and investments aimed at preserving this site are undeniable. The sensation is almost that of a mountain trapped in the past, kept alive through obsessive, almost necrophilic attention. Our conversations with the staff revealed that more than 40 workers are actively involved in caring for Monte Verità. However, despite these efforts, the spirit that once attracted intellectuals and artists seems to have dissolved.

Conservation has become so extreme that it lends the place an almost surreal atmosphere, far removed from contemporary reality. Indeed, the current maintenance does not constitute a sensitive respect for the place, but rather an obsession with keeping Monte Verità immaculate and perfect. Our video aims to document this obsession through our critical eyes. The famous words of Mies van der Rohe, "*less is more*," lead us to speculate on what Monte Verità would be like without all these precautions. It wouldn't necessarily be condemned to decay, but could regain life through small "oversights," embracing its imperfections. We are convinced that conservation is an ambiguous boundary between life and death, as excessive preservation can stop the natural flow of things.

24 SYLTER HÖFE

Autori:
Università:

Sebastian Reitemeyer + Maximilian Willems
Technische Universität Berlin





Prolog: Der Gebäudekomplex des Hotel Sylter Hof stammt aus den frühen 1960er Jahren. Durch seine zentrale städtebauliche Lage am Rande des West-Berliner Stadtzentrums ist das Gebäude ein wichtiger Blick-Referenz-Nachkriegsmoderner und Städtebau. Aufgrund des schlechten baulichen Zustands und dem anhaltenden Leerstand der Komplex bereits vom Abriss bedroht. Das Ensemble ist daher ein spannendes Objekt für eine Transformations mit Fokus auf den Übergang zum öffentlichen Raum und der Neugestaltung der Fassaden.

Abriss: Das Areal zwischen Ucker- und Kurfurstendamm ist geprägt durch den Stadtbau der Nachkriegsmoderne. In den letzten Jahren sind bereits die ersten Gebäude der 60er und 70er Jahre verschwand. Weiter Vorhaben, so auch das Hotel Sylter Hof, sind unmittelbar vom Abriss bedroht.

CO2: Angesichts der sich zuspitzenden Klimadebatte verdeutlichen die CO2-Berechnungen, warum es so wichtig ist, die großen Gebäudekomplexe der Nachkriegszeit zu erhalten, anstatt sie abzureißen und durch neue CO2-intensive Gebäude zu ersetzen. Der Bestand ist sich wie folgt ablesbar:

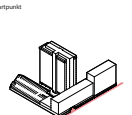
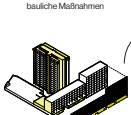
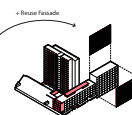
Bestand	Geschoss	CO2 (t/a CO2)
01 Hotel	4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	791 t/a CO2
02 Büro	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	238 t/a CO2
03 Wohnhaus	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	547 t/a CO2

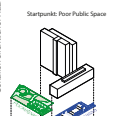
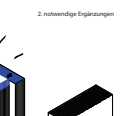
Bestand Graue Energie (Baujahr)

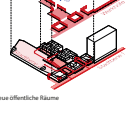
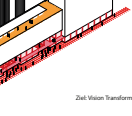
Bestand	Geschoss	CO2 (t/a CO2)
01 Hotel	4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	791 t/a CO2
02 Büro	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	238 t/a CO2
03 Wohnhaus	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100	547 t/a CO2

Strategie: Zunächst wird die strukturelle Sozial- und die Hölle getriggert über zwei Geschosse geöffnet. Die beiden neuen öffentlichen Ebenen im Erdgeschoss und ersten Obergeschoss spielen eine wichtige Rolle im Ensemble. Sie verbinden den Straßenraum mit den Höfen und sind sowohl vertikal als auch horizontal miteinander verbunden. Auf diesen Ebenen werden die unterschiedlichen Raumqualitäten geschaffen: „Innenhof“, „Straßenraum“ und „Park- und Platz“.

Oben: das zweigeschossige öffentliche Sozial- und die Hölle können sich das Hochhaus der Zentral- und Hölle, darunter das Bürogebäude und im Hof 2. Wohnhaus. Nachträgliche Nutzungen im 1. Obergeschoss des Sozial- und der Übergang zu den Hochhäusern und schaffen dabei Synergien für die Nutzer. Der Nutzungsgewinn aus Wohnen, Arbeiten und Hotelnutzung trägt zur Belebung des öffentlichen Raumes bei.

Startpunkt: **bauliche Maßnahmen:** **+ Neue Fassade:** 

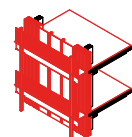
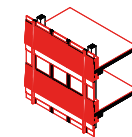
Startpunkt: Prior Public Space: **1. Freischneiden städtebaulicher Qualitäten:** **2. notwendige Ergänzungen:** 

Schaffen öffentlicher Räume: **1. neue öffentliche Räume:** **Ziel Vision Transformation:** 

01 Hotelgebäude: Das Hotelgebäude erhält eine neue Hochhausfassade mit durchlaufenden Balkonen, einem aufsteigenden Sonnenrisol. Nach Jahren der Vernachlässigung ist das Gebäude nun als Haus im Stadtraum identifizierbar und gewinnt einen Besucher*innen privaten Ausblick. Der neue moderne Gebäudecharakter bildet das Aussehen der Sylter Höfe.

02 Bürogebäude: Das Bürogebäude ist dank seiner Struktur bereits im Bestand sehr flexibel und lässt sich problemlos an die Nutzer*innenanforderungen anpassen. Die für das Bürogebäude identifizierten Bauteile werden als „moderner“ energetischer Schnitt und nach der Aufwertung durch PV-Panele und helles Sonnenrisol wieder eingegliedert. Dabei bleibt der ursprüngliche Charakter erhalten.

03 Wohnhaus: Wenige strukturelle Eingriffe modernisieren die Grundriss- und ermöglichen so unterschiedliche Wohnkonzepte mit gleicher Qualität. So erhalten die Wohnungen einen zentralen Wohnraum mit angenehmer Loggia, die sich anhand der neu gestalteten Fassade ablesen lassen. So ist die Qualität des ursprünglichen Ensembles durch die ergänzte Struktur wieder hergestellt.

01 Neue Hotel Fassade mit Ausblick: **02 Neuer Fassadenparkplatz Balkon, energetisch entschärft:** **03 Appartementhausfassade mit neuen Loggien:** 

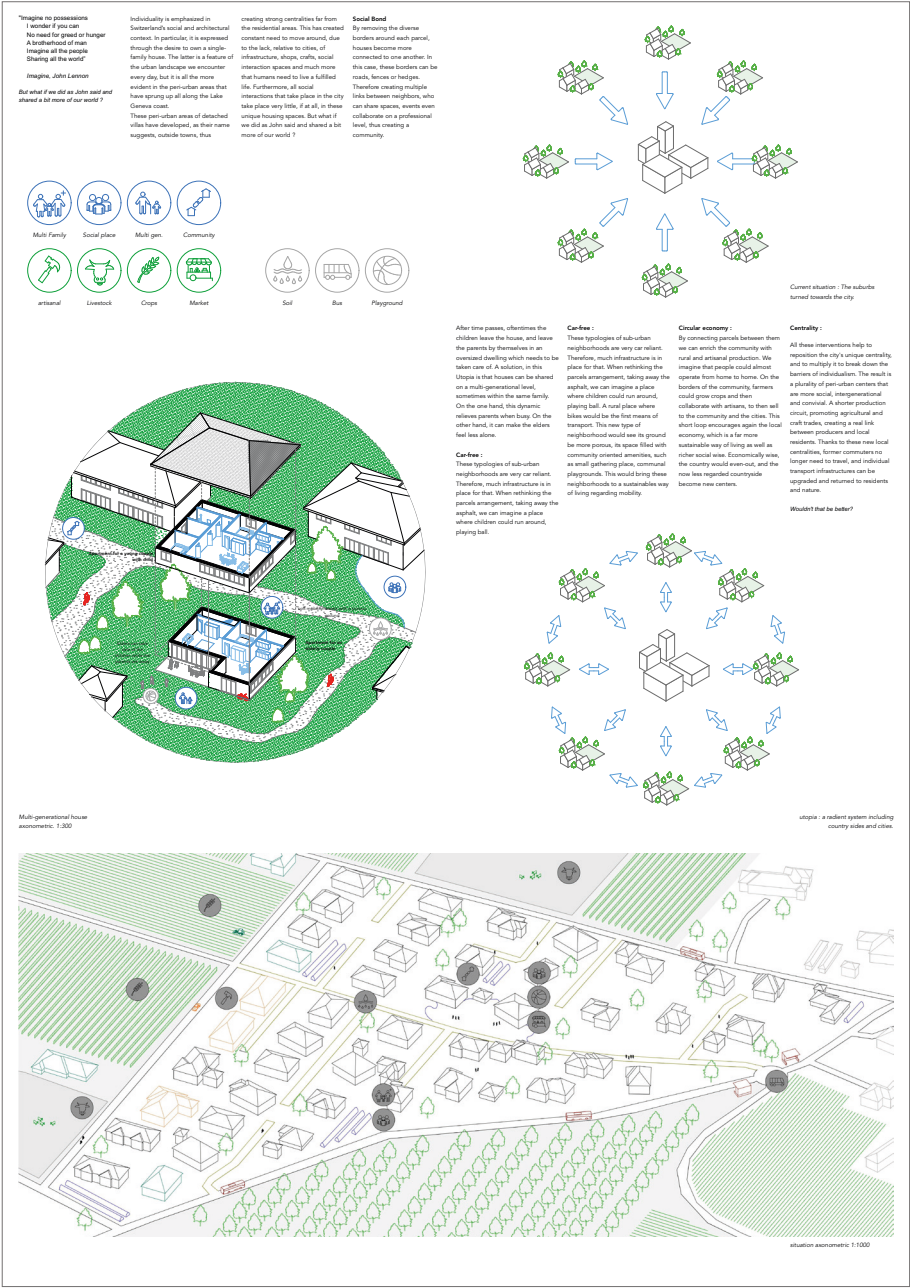
Grundriss Regelgeschoss: 

Modellfoto öffentlicher Sozial mit Parkdeck Park: **Überbauende, öffentlicher Sozial mit 2-geschossigen Öffnungen und Stadtbau:** 

26 LESS INDIVIDUALITY

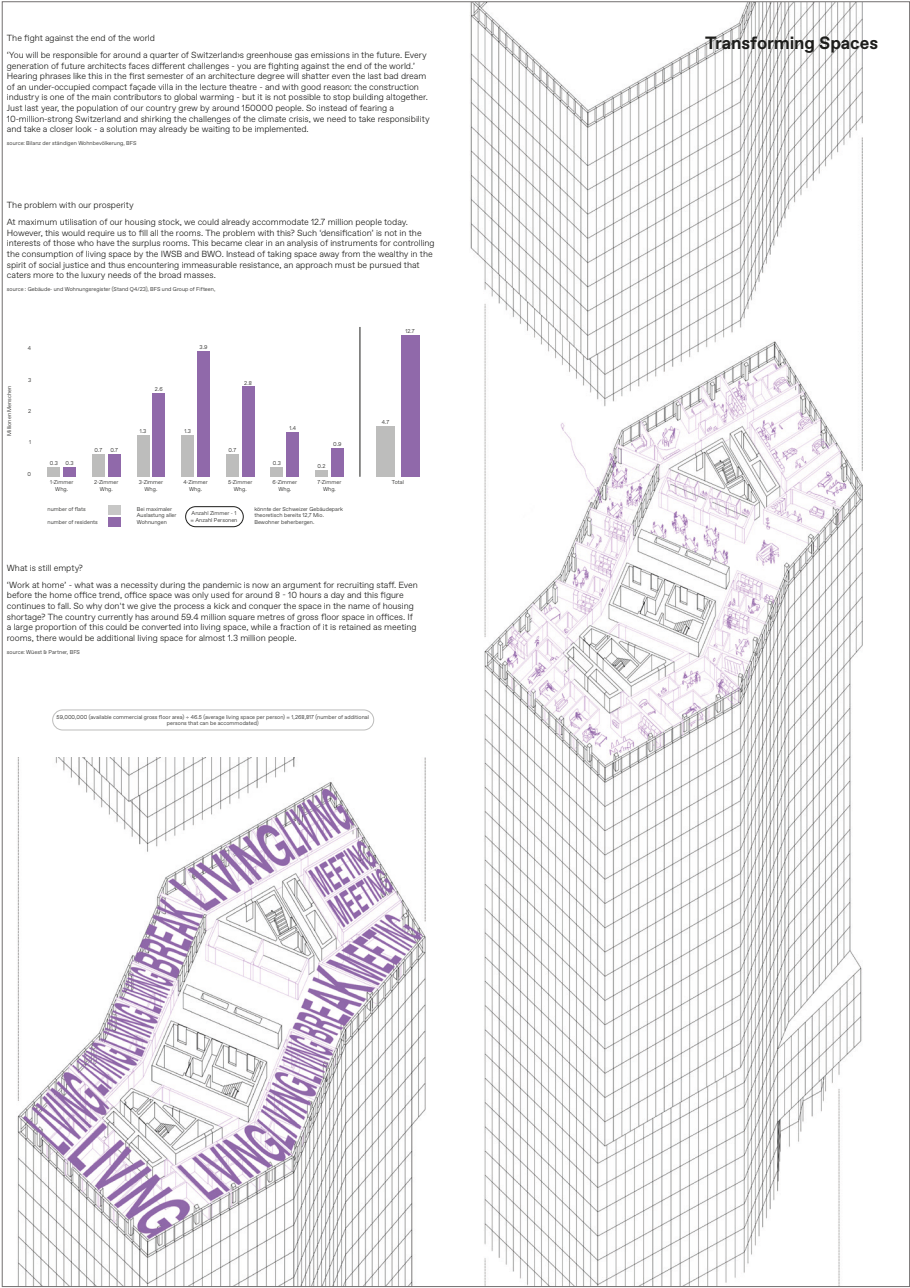
Autori:
Università:

Darius Michoud + Enzo Fontanella
École polytechnique fédérale de Lausanne EPFL



29 TRANSFORMING SPACES

Autori: Arnold Jérôme + Lisske Yannic
Università: Technik & Architektur Hochschule, HSLU, Luzern



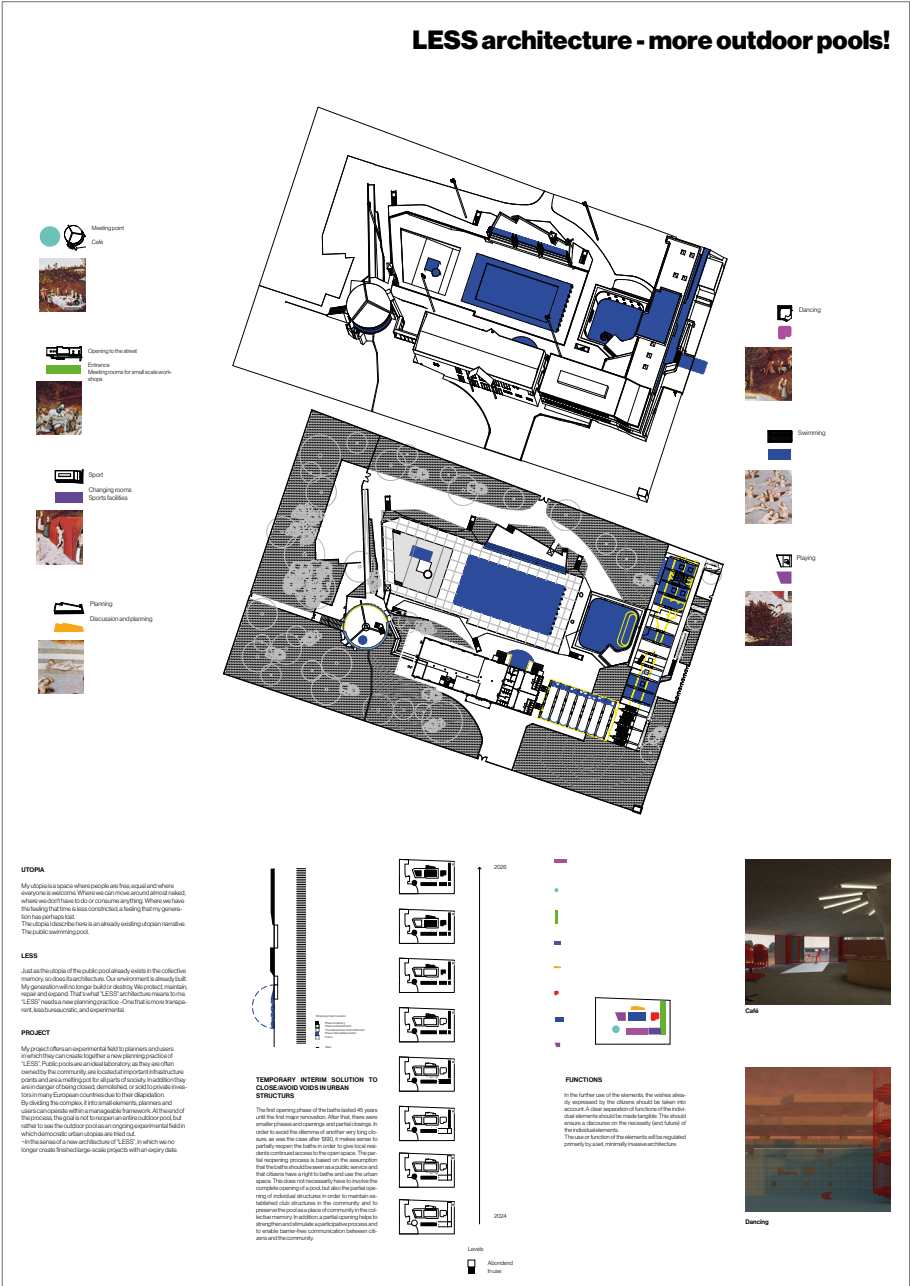
29 POOLS

Autrice:

Università:

Lara Herkommer

Technische Universität Berlin



APPROVAZIONE

GIURIA

Vanessa Billy	Artista, Zurigo
Sabine von Fischer	Architetta, Agentur für Architexte, Zurigo
Pascal Flammer	Architetto, Pascal Flammer Architekten, Zurigo
Chrissie Muhr	Architetta, ricercatrice e curatrice, Basilea
Andreas Ruby	Direttore S AM, Basilea
Henning Weiss	(Giovane) Architetto, Basilea
Karina Hüssner	Architetta, Business Development, IB Atelier
Daniel Blum	Architetto, IB Atelier
Jürg Toffol	Architetto, IB Basilea

Vanessa Billy

Vanessa Billy

Sabine von Fischer

Sabine von Fischer

Pascal Flammer

Pascal Flammer

Chrissie Muhr

Chrissie Muhr

Andreas Ruby

Andreas Ruby

Henning Weiss

Henning Weiss

Karina Hüssner

Karina Hüssner

Daniel Blum

Daniel Blum

Jürg Toffol

assente giustificato

